

ABI Associazione
Bancaria
Italiana

rapporto

sulle attività svolte
dall'Associazione Bancaria Italiana
nel 2013-2014

2014
2013

CONSAPEVOLEZZA
APPARTENENZA
RESPONSABILITÀ
RISPETTO
EFFICIENZA
PROFESSIONALITÀ
DISPONIBILITÀ
COMUNICAZIONE

Questi otto Valori fondamentali, in cui l'Associazione e le persone che prestano la loro attività lavorativa in ABI si riconoscono e sono chiamate a riconoscersi, connotano l'identità associativa e qualificano lo stile di lavoro, orientandolo verso obiettivi prioritari realmente comuni.

indice



Lo scenario

*L'andamento e i risultati
dell'economia internazionale e italiana*

6



La comunicazione

*Il rapporto con media,
opinione pubblica e associati*

16



Le relazioni istituzionali e le regole

*Il dialogo con le istituzioni nazionali,
europee e internazionali*

22



I rapporti tra le banche e il Paese

*Un impegno costante verso
imprese, famiglie e mercato*

36

2014
2013
2014

*L'Associazione bancaria italiana promuove
nella società civile e presso il sistema bancario e finanziario
conoscenza e coscienza di valori sociali e di comportamenti
ispirati ai principi della sana e corretta imprenditorialità
e alla realizzazione di un mercato libero e concorrenziale*



Rapporto ABI 2013-2014

Preceduto da una dettagliata analisi dello scenario economico finanziario italiano e internazionale, questo documento ripercorre nei successivi quattro capitoli le attività svolte dall'Associazione bancaria italiana nell'arco degli ultimi dodici mesi, in linea con il Piano di azione che ne ha definito i diversi ambiti di intervento:

- Lo scenario
- La comunicazione
- Le relazioni istituzionali e le regole
- I rapporti tra le banche e il Paese

Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana



May

Jun

Jul

Aug

Sep

Oct

Nov

Dec



Lo scenario

L'andamento e i risultati dell'economia internazionale e italiana

Il contesto economico entro il quale operano le banche continua a essere fortemente influenzato dalla prolungata fase di debolezza dell'economia. Radicali mutamenti stanno inoltre interessando il quadro istituzionale con l'avvio dell'Unione bancaria europea e la correlata normativa sul Meccanismo di vigilanza unico (Single supervisory mechanism) approvata a ottobre 2013 e sul Meccanismo unico di risoluzione delle crisi (Single resolution mechanism) approvata a metà aprile 2014. In uno scenario così impegnativo le banche hanno confermato e confermano le loro caratteristiche di strutturale solidità; hanno continuato a fare il possibile per erogare prestiti, il cui stock si è ridotto su base annua, soprattutto a causa della debolezza della domanda e della crescita del rischio, ma non è diminuito rispetto ai livelli pre-crisi; hanno continuato a offrire i propri strumenti di risparmio alla clientela registrando una sostanziale tenuta della raccolta, più positiva per la componente dei depositi e meno per quella delle obbligazioni. Nonostante le difficoltà di contesto e il significativo calo della redditività, hanno significativamente accresciuto i livelli di capitalizzazione, il che crea le condizioni per una espansione dei finanziamenti a favore di famiglie ed imprese allorquando la ripresa si consoliderà.

Nel corso del 2013, il contesto economico internazionale è stato segnato da una certa rivitalizzazione e a livello europeo dall'allentamento della morsa recessiva. Il Pil mondiale ha lievemente decelerato registrando una crescita pari al 3% (3,2% nel 2012).

L'assenza di impulsi inflazionistici ha mantenuto i tassi di inflazione sotto l'1%. Le prospettive di crescita globale delineano un quadro di modesta ripresa, ma caratterizzate da un'ampia eterogeneità tra aree e paesi.

Economie emergenti

Nelle economie emergenti la crescita è stata più contenuta rispetto all'anno precedente soprattutto in Russia, Turchia e India. In Cina il Pil è cresciuto del +7,7% nel 2013 in lieve rallentamento rispetto al +7,8% del 2012.

La decelerazione dei consumi pubblici e privati è stata compensata dal forte incremento degli investimenti fissi.

In Brasile il prodotto interno lordo è cresciuto del +2,5% in accelerazione rispetto al +1% dello scorso anno grazie al recupero della spesa per investimenti e la dinamica sostenuta dei consumi privati.

L'economia indiana, invece, ha rallentato passando da +4,9% al +4,7% risentendo

della debolezza degli investimenti.

Per l'insieme dei Paesi emergenti è atteso in media d'anno un incremento della crescita sia per il 2014 che per il 2015.

Stati Uniti e Giappone

Nell'ambito dei paesi avanzati, negli Stati Uniti la variazione del Pil è stata positiva, ma in decelerazione, mentre nell'Area euro è stata negativa.

Nel 2013 l'economia degli Stati Uniti è cresciuta del +1,9% (+2,8% nel 2012) risentendo del forte rallentamento degli investimenti fissi. Nel primo trimestre del 2014, il Pil è sceso del -1%, un dato inferiore alle previsioni e dovuto al forte peggioramento delle esportazioni nette e degli investimenti fissi. A eccezione dei consumi privati, tutte le altre componenti hanno fornito contributi negativi alla crescita del Pil.

Con riferimento al mercato del lavoro, in media 2013, il tasso di disoccupazione si è attestato al 7,4% dall'8,1% del 2012 e dal 8,9% del 2011. Nel primo trimestre dell'anno in corso, il numero dei disoccupati è ulteriormente sceso attestandosi al 6,7% della forza lavoro.

Il mercato immobiliare, che aveva mostrato

segnali di miglioramento, tra il secondo trimestre del 2012 e la metà del 2013, ha nuovamente rallentato, anche a causa dell'aumento dei tassi sui mutui ipotecari.

Nonostante la variazione negativa del Pil nel primo trimestre, l'indicatore anticipatore dell'Ocse rimane comunque sopra quota 100, segnalando un possibile rafforzamento dell'economia statunitense nei prossimi sei mesi, mentre secondo il Fondo monetario internazionale vi sarebbero le condizioni per un'apprezzabile ripresa sia nell'anno in corso che nel 2015.

Nel 2013, il Pil del Giappone è cresciuto a un ritmo sostanzialmente uguale a quello dell'anno precedente (+1,5% rispetto a +1,4% nel 2012), grazie alla crescita dei consumi privati e degli investimenti, sia pubblici che privati residenziali.

Il tasso di crescita delle esportazioni, invece, è stato molto contenuto nonostante il forte deprezzamento dello yen dalla fine del 2012.

Area euro

Nell'Area euro, pur continuando a permanere una fase di debolezza, a partire dal secondo trimestre del 2013 si sono manifestati i primi segnali di uscita dalla fase recessiva. La ripresa ha coinvolto anche alcuni dei paesi colpiti dalla crisi del debito sovrano.

Nella media del 2013, il Pil si è contratto dello 0,4% (-0,6% nel 2012), risentendo del rallentamento della domanda interna, sebbene in attenuazione rispetto all'anno precedente. Il miglioramento della congiuntura è proseguito anche nel primo trimestre dell'anno in corso, con una crescita del prodotto pari a +0,7% in termini trimestrali annualizzati.

Tra i paesi dell'Area, in media 2013, il Pil è cresciuto, sebbene in maniera modesta, in Germania (+0,5%), e in Francia (+0,4%), mentre ha continuato a scendere in Spagna

(-1,2%), sebbene ad un ritmo inferiore rispetto al 2012 (-1,6%).

La produzione industriale dell'eurozona nel 2013 è diminuita, in media, del -0,7% (-2,5% nel 2012) ma, a partire da settembre dello scorso anno, sta progressivamente aumentando.

La crescita è proseguita anche nel primo trimestre sebbene a ritmi contenuti.

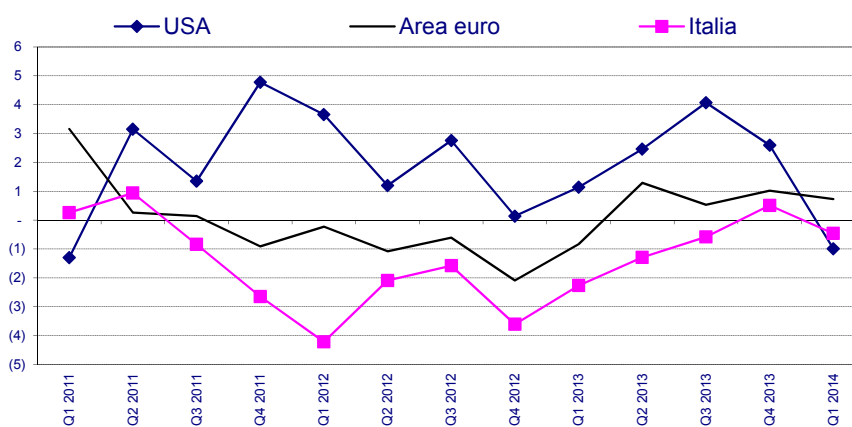
L'inflazione è gradatamente scesa fino a toccare, a marzo 2014, il valore minimo, pari a 0,5%, dal +2% di gennaio 2013, per poi risalire a 0,7% ad aprile. I prezzi al consumo si sono fortemente ridotti in tutti i principali paesi dell'area, prefigurando problemi di deflazione.

Italia

L'economia italiana è rimasta debole, pur in un contesto di graduale stabilizzazione. Dopo il lieve incremento del quarto trimestre del 2013 e la crescita nulla del terzo trimestre, il Pil dell'Italia è però tornato negativo: nei primi tre mesi di quest'anno il prodotto italiano è infatti diminuito dello 0,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% nei confronti del primo trimestre del 2013.

Relativamente ai principali aggregati della domanda interna, si rileva un andamento congiunturale differenziato, con un incremento dello 0,1% dei consumi finali nazionali - il primo segno positivo da fine 2010 - e un calo dell'1,1% degli investimenti fissi lordi, trascinati in basso anche dalla flessione della spesa per mezzi di trasporto (-7,7%).

Tassi di crescita congiunturali attualizzati del Pil



Le esportazioni e le importazioni sono aumentate, rispettivamente, dello 0,8% e dello 0,3%.

Complessivamente, nel 2013, il Pil ha registrato una flessione pari al -1,8% rispetto al 2012 (-2,4% nel 2012).

Sempre nel 2013, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività calcolato dall'Istat è sceso progressivamente. A maggio 2014 ha registrato infatti una crescita su base annua pari a +0,5% dal +2,2% di gennaio 2013. In calo anche la componente "core" che, nello stesso arco temporale, è passata da +2,2% a +0,8%.

La situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata a una dinamica dell'occupazione molto sfavorevole. Il tasso di disoccupazione è infatti cresciuto ininterrottamente nel corso del 2013 e nei primi mesi del 2014, toccando ad aprile il +12,6% (superiore di 1,1 punti rispetto a fine 2012).

Ancora più preoccupante è la disoccupazione giovanile, che ad aprile ha raggiunto il +43,3%, in aumento di 3,8 punti nel confronto tendenziale. In media, nel 2013, il tasso di disoccupazione giovanile si è attestato al 40%, dal 35,3% del 2012.

Nei primi mesi del 2014 la produzione industriale ha mostrato alcuni discontinui segnali di miglioramento dopo essere scesa ininterrottamente per ventisei mesi consecutivi, da settembre 2012 a ottobre 2013. Ad aprile di quest'anno è infatti tornata a salire, con un aumento dello 0,7% su marzo - quando era risultata in calo - e dell'1,6% su base annua. Il rialzo annuo ha superato le attese degli analisti ed è il più alto da agosto 2011.

Nonostante l'attuale debolezza, vi sono tuttavia diffuse aspettative che il 2014 sia un anno di moderata espansione per l'economia globale, con una maggiore convergenza dei tassi di crescita delle economie avanzate e assenza di pressioni inflazionistiche.

Tutti i centri di previsione (pubblici e privati, nazionali e internazionali), infatti, stimano una lieve ripresa dell'attività economica italiana per l'anno in corso (0,7% secondo le ultime stime dell'ABI), più robusta nel 2015 (+1,3%).

Politiche monetarie

Al fine di contrastare la fase di rallentamento ciclico internazionale, le politiche monetarie delle principali aree economiche mondiali sono rimaste espansive nel 2013 e nel primo semestre del 2014.

Negli Stati Uniti il tasso di policy è stato mantenuto anche nell'ultimo anno tra lo 0 e lo 0,25%.

Nell'Area euro, in un contesto di perdurante debolezza dell'attività economica, di flessione del credito e di progressiva diminuzione dell'inflazione, la Bce ha diminuito a più riprese i tassi di interesse ufficiali.

Nei mesi di maggio, novembre 2013 e giugno 2014 il tasso di policy stato portato dallo 0,75% allo 0,15% (minimo storico dalla nascita dell'euro).

E' stato altresì ridotto il tasso di interesse sulle operazioni di rifinanziamento marginale (dall'1,50% allo 0,40%), mentre quello sui depositi overnight è stato portato per la prima volta in negativo a -0,1%.

La Bce non è ancora arrivata a esaurire i suoi possibili strumenti di ammorbidimento della politica monetaria. Ha peraltro confermato l'intenzione di utilizzare tutti gli strumenti a disposizione per sostenere l'eurozona, con l'annuncio delle nuove operazioni di rifinanziamento (Tltro) 'mirate'. Nel contempo, ha ribadito che i tassi resteranno bassi per un periodo prolungato.

L'intonazione delle politiche monetarie conferma che da esse le economie potranno continuare ad avere un buon apporto ma che, al contempo, dovranno essere varate tutte le riforme necessarie perché anche le altre politiche (dei redditi, di bilancio, ecc.) possano presto tornare a influenzare in positivo il prodotto interno lordo.

La politica fiscale e i conti pubblici

Politiche fiscali e conti pubblici restano, per l'Italia, tra i fronti più delicati. Nel 2013 l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil è stato pari al -3%, stabile rispetto a quanto registrato nel 2012, ma 0,4 punti al di sotto della media degli altri paesi dell'Unione.

Il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e

pari al 2,2% del Pil, in diminuzione rispetto al 2,5% del 2012.

Nel complesso del 2013, le uscite totali (pari al 51,2% del Pil) sono diminuite dello 0,2% rispetto all'anno precedente, mentre le entrate totali (pari al 48,2% del Pil) sono diminuite dello 0,3%.

La pressione fiscale è risultata pari nel 2013 al 43,8%, in flessione di 0,2 punti rispetto all'anno precedente. Nonostante le numerose politiche di contenimento adottate dal Governo, l'incidenza del debito pubblico sul Pil con-

tinua a crescere a ritmi elevati passando dal 127% nel 2012 al 132,6% nel 2013.

I dati di finanza pubblica confermano che l'Italia, nonostante la crisi e il conseguente peggioramento del prodotto interno lordo, è stata in grado di controllare e correggere i flussi di finanza pubblica.

Nel futuro, il consolidamento dei conti pubblici passa sempre più dall'aumento della competitività del Paese, dalla riduzione della pressione fiscale e dalle politiche di investimento.

Le decisioni della Bce in materia di rifinanziamento a lungo termine

Per preservare la stabilità dei prezzi, il 5 giugno la Bce ha deciso, tra l'altro, misure dirette a migliorare il funzionamento del meccanismo di trasmissione della politica monetaria. In particolare, il Consiglio direttivo ha deciso di:

- condurre per un periodo di due anni una serie di Operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (Omlt), finalizzate a migliorare l'erogazione di prestiti bancari a favore del settore privato non finanziario dell'area dell'euro esclusi i prestiti concessi alle famiglie per l'acquisto di abitazioni;
- intensificare i lavori preparatori per l'acquisto definitivo di attività cartolarizzate (Asset backed security, Abs).

Vi saranno due Omlt iniziali (settembre 2014 e dicembre 2014) con l'assegnazione di un plafond iniziale per un importo pari al 7% dei prestiti in essere al 30 aprile 2014. Cioè le controparti avranno la possibilità di attivare un finanziamento per un ammontare che non superi, in termini cumulati, il plafond iniziale (che per le banche residenti in Italia la cifra si aggira sui 75 miliardi di euro). Vi saranno inoltre successive Omlt nel periodo compreso fra marzo 2015 e giugno 2016: tutte le controparti potranno attingere a importi aggiuntivi che in termini cumulati potranno raggiungere al massimo un ammontare pari al triplo del totale dei prestiti netti concessi da ciascuna controparte tra il 30 aprile 2014 e la rispettiva data di aggiudicazione di riferimento, che risultino superiori a uno specifico valore di riferimento. Il valore di riferimento sarà costituito dalla variazione del credito verificatasi nell'anno antecedente il 30 aprile 2014. Tutte le Omlt scadranno nel settembre 2018 e a loro Omlt si applicherà, il tasso Bce + 10 (ad oggi, 0,25%).

Le controparti che avranno attivato finanziamenti a titolo di Omlt e non avranno incrementato il credito nel periodo compreso fra il 1° maggio 2014 e il 30 aprile 2016, dovranno rimborsare i finanziamenti nel settembre 2016.

Sebbene i dettagli tecnici delle Omlt siano ancora ignoti, si può certamente dire che le decisioni della Bce sono molto positive e costituiscono un ulteriore importante contributo alla gestione di una difficile fase del ciclo economico e finanziario dell'Area euro.

Sebbene l'attività creditizia risulti oggi fondamentalmente ostacolata da fattori di domanda da un lato e da elevata rischiosità delle imprese dall'altro (piuttosto che da fattori di offerta e di liquidità come al tempo delle precedenti operazioni di rifinanziamento a lungo termine), le banche faranno il possibile per utilizzare tutto il potenziale delle nuove risorse nel quadro del finanziamento di una ripresa che, ci si augura, andrà a consolidarsi nel tempo.

Mercati azionari

I corsi azionari internazionali hanno registrato nel 2013 un andamento positivo con un'attenuazione delle turbolenze che avevano caratterizzato i precedenti anni.

In particolare l'indice Standard & Poor's 500 della Borsa di New York è cresciuto del +34,8% (13,9% nel 2012), l'indice Nikkei 225 della Borsa di Tokio del +51,3% (+16,9% nel 2012) e l'indice Dow Jones euro stoxx large dell'area dell'euro del +17,3% (+11,5% nel 2012).

Nei primi mesi del 2014 le quotazioni azionarie sono ulteriormente cresciute negli Stati Uniti e nell'area dell'euro, mentre in Giappone si sono ridotte, risentendo delle prospettive negative di crescita dell'economia. Per quanto riguarda la borsa italiana, il Ftse Mib (l'indice della Borsa di Milano) ha fatto registrare un +8,7% (+2,7% nel 2012).

L'aumento dei corsi azionari è proseguito anche nei primi cinque mesi del 2013 (+8,6% da gennaio 2014). A maggio 2014 la capitalizzazione complessiva del mercato azionario si attesta a circa 514 mld di euro (+107 rispetto ad un anno prima). Ad aprile, la capitalizzazione del settore bancario è pari a 112,2 mld (+45 la variazione annua).

Impieghi bancari in Italia

L'attività bancaria continua a essere influenzata dal basso profilo del quadro macrofinanziario

che si riflette in una domanda di impieghi contenuta e altamente rischiosa.

Nell'ultimo anno la dinamica dei prestiti bancari ha manifestato un rallentamento, strettamente connesso con la fase di deterioramento ciclico dell'economia italiana, segnando tuttavia da novembre 2013 un lieve recupero. A fine aprile 2014, il totale prestiti a residenti in Italia (settore privato più amministrazioni pubbliche al netto dei Pct con controparti centrali) si colloca a 1.840,5 mld di euro, segnando una variazione annua di -2,9% (-4,5% a novembre 2013).

A fine 2007, prima dell'inizio della crisi, tali prestiti ammontavano a 1.673 mld, segnando da allora a oggi un aumento in valore assoluto di oltre 167 mld.

Lievemente negativa è risultata anche la variazione annua dei prestiti a residenti in Italia al settore privato (*nota 1*): -3,5% ad aprile 2014; -4,7% a novembre 2013. A fine aprile 2014 risultano pari a 1.574,3 mld di euro.

I prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontano, sempre a fine aprile, a 1.427,8 mld di euro, con una variazione annua di -2,1% (-4,5% a novembre 2013), -1,7% nella media Area euro (prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare dei prestiti a famiglie e società non finanziarie ammontava a 1.450 mld, +150 mld circa da allora a oggi).

Ove si consideri la disaggregazione per durata, si rileva come il segmento a breve termine

Impieghi delle banche italiane (escluso interbancario)

	totale impieghi settore privato e PA		settore privato		di cui: a famiglie e società non finanziarie					
	mln €	a/a	mln €	a/a	fino a 1 anno		oltre 1 anno			
					mln €	a/a	mln €	a/a		
apr-13	1.896.143	-2,73	1.631.051	-3,01	1.458.061	-3,11	381.770	-4,83	1.076.291	-2,49
mag-13	1.893.100	-2,71	1.627.064	-3,13	1.455.151	-3,14	379.557	-4,67	1.075.594	-2,58
giu-13	1.884.140	-3,23	1.621.249	-3,61	1.446.461	-3,44	373.972	-4,14	1.072.489	-3,19
lug-13	1.877.167	-3,58	1.616.915	-3,79	1.448.403	-3,20	378.483	-4,92	1.069.920	-2,58
ago-13	1.860.376	-3,80	1.600.561	-3,98	1.433.698	-3,51	365.586	-6,24	1.068.112	-2,54
set-13	1.861.587	-3,89	1.601.546	-3,91	1.432.810	-3,17	370.149	-3,75	1.062.661	-2,96
ott-13	1.850.486	-4,13	1.592.612	-4,11	1.426.154	-3,70	364.700	-5,64	1.061.454	-3,01
nov-13	1.842.997	-4,51	1.584.884	-4,72	1.419.035	-4,46	358.331	-8,92	1.060.704	-2,85
dic-13	1.853.072	-3,88	1.590.616	-4,18	1.416.096	-3,97	362.705	-6,85	1.053.391	-2,94
gen-14	1.853.045	-3,29	1.588.358	-3,72	1.439.642	-2,34	370.404	-6,00	1.069.238	-1,01
feb-14	1.847.350	-3,37	1.582.625	-3,91	1.434.200	-2,57	364.631	-6,66	1.069.569	-1,10
mar-14	1.851.104	-3,13	1.583.113	-3,66	1.431.290	-2,09	364.498	-4,26	1.066.792	-1,32
apr-14	1.840.475	-2,94	1.574.293	-3,48	1.427.799	-2,08	362.169	-5,13	1.065.630	-0,99

Includono le sofferenze lorde e i pronti contro termine attivi. Settore privato: società non finanziarie, famiglie consumatrici e produttrici, istituzioni senza fine di lucro, altre istituzioni finanziarie, assicurazioni e fondi pensione. I dati sono nettati dalle operazioni con controparti centrali.

Fonte: elaborazione Ufficio analisi economiche ABI su dati Banca d'Italia e Si-ABI.

(fino a un anno) abbia segnato una variazione annua di -5,1%, mentre quello a medio e lungo termine (oltre un anno) del -1%.

Ancora a fine aprile 2014, la dinamica dei finanziamenti destinati alle imprese non finanziarie è risultata pari a -4,4%. Una dinamica che resta influenzata dal basso profilo della domanda di credito per investimenti.

Secondo l'ultima indagine trimestrale sul credito bancario (Bank lending survey - aprile 2014) sulle determinanti della domanda di finanziamento delle imprese, durante il primo trimestre del 2014 si è registrata una variazione nulla della domanda di finanziamento delle imprese legata agli investimenti, anche se mostra segni di miglioramento rispetto agli ultimi trimestri: l'indicatore espresso dalla percentuale netta si è collocato a 0 (-25 il trimestre precedente).

Nulla è risultata, anche, la domanda di finanziamenti per operazioni di fusioni, incorporazioni e ristrutturazione degli assetti societari. In lieve aumento la domanda di finanziamento delle imprese per scorte e capitale circolante, così come la domanda di finanziamenti per ristrutturazione del debito (+12,5).

I finanziamenti bancari alle famiglie hanno manifestato un rallentamento: -1% (nota 2) la variazione annua a fine aprile 2014. In lieve flessione è risultata anche la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni (-1,2%), mentre il credito al consumo ha segnato una contrazione annua di -2,6%.

Sofferenze

Al prolungarsi del basso profilo delle attività produttive ha fatto riscontro, nel 2013 e nei primi mesi di quest'anno, il peggioramento della qualità del credito. Ad aprile 2014 le sofferenze lorde (nota 3) sono state pari a 166,4 mld di euro, circa 33,2 mld in più rispetto a fine aprile 2013, con un incremento annuo di circa il 25%.

In rapporto agli impieghi, risultano pari all'8,8% ad aprile 2014 (6,8% un anno prima; 2,8% a fine 2007, prima dell'inizio della crisi), valore che raggiunge il 14,9% per i piccoli operatori economici (12,5% ad aprile 2013), il 14,2% per le imprese (10,6% un anno prima) e il 6,5% per le famiglie consumatrici (5,9% ad aprile 2013).

Con riguardo alle sofferenze al netto delle svalutazioni (nota 4), ad aprile 2014 esse sono risultate pari a circa 76,7 mld di euro (+15,5% l'incremento annuo, in decelerazione rispetto al +32,4% di un anno prima). Il rapporto sofferenze nette/impieghi totali si è collocato al 4,23% (3,51% ad aprile 2013).

Raccolta bancaria

Nell'ultimo anno la dinamica dell'attività di raccolta in Italia ha tenuto. A fine aprile 2014 la raccolta denominata in euro da clientela del totale delle banche italiane, rappresentata dai depositi a clientela residente (nota 5) e dalle obbligazioni (al netto di quelle riacquistate da banche) è stata di circa 1.722 mld di euro, segnando una variazione annua di -1,3% (+1,2% ad aprile 2013).

Prima dell'inizio della crisi - a fine 2007 - l'ammontare della raccolta bancaria si ragguagliava a circa 1.513 mld di euro (+209 mld dalla fine del 2007 a oggi).

L'osservazione delle diverse componenti mostra come i depositi da clientela residente abbiano registrato una variazione tendenziale pari a +1,2% (+6,9% ad aprile 2013; +225 mld dalla fine del 2007 a oggi).

La variazione annua delle obbligazioni è stata del -6,9% (-9,7% un anno prima; -16 mld dalla fine del 2007 a oggi).

In territorio negativo è risultato anche il trend dei depositi dall'estero: in particolare, quelli delle banche in Italia sono stati pari a circa 304 mld di euro, il 12,1% in meno di un anno prima (-6,1% ad aprile 2013).

La quota dei depositi dall'estero sul totale provvista si è posizionata all'11,5% (12,4% ad aprile 2013).

Tassi sui prestiti e sui depositi bancari

In diminuzione e sempre su livelli particolarmente contenuti, i tassi praticati sulle nuove operazioni alle imprese e alle famiglie: il tasso sui prestiti in euro alle società non finanziarie si è posizionato ad aprile al 3,35% (3,60% ad aprile 2013), mentre il tasso sui prestiti in euro alle famiglie per l'acquisto di abitazioni - che sintetizza l'andamento dei tassi fissi e variabili ed è influenzato anche dalla variazione della composizione fra le erogazioni in base alla tipologia di mutuo - è stato pari al

3,34% (3,72% ad aprile 2013).

Alla fine del primo quadrimestre 2014 il tasso medio ponderato sul totale dei prestiti a famiglie e società non finanziarie stimato dall'ABI è risultato in assestamento rispetto a un anno prima e su valori prossimi ai minimi storici: nel periodo aprile 2013 - aprile 2014 questo tasso è passato dal 3,78% al 3,90%.

Le statistiche armonizzate del Sistema europeo di banche centrali rilevano come il tasso sui depositi in euro applicato alle famiglie e società non finanziarie abbia manifestato, nel periodo più recente, una lieve diminuzione; in particolare ad aprile di quest'anno è risultato pari a 0,89% (1,14% ad aprile 2013).

Nell'ultimo anno è sceso il tasso delle operazioni pronti contro termine, passato dal 2,33% al 2,02%, mentre il rendimento delle obbligazioni bancarie è sceso dal 3,43% al 3,33%.

Il tasso medio della raccolta bancaria da clientela (che comprende il rendimento dei depositi, delle obbligazioni e dei pronti contro termine in euro applicati al comparto delle famiglie e società non finanziarie), si è collocato ad aprile al 1,75% (2,02% ad aprile 2013).

Differenziali tassi di interesse

E' proseguita nel 2013 e nel primo quadrimestre del 2014 la flessione dei margini: il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie nella media dell'ultimo anno (maggio 2013 - aprile 2014) si è attestato a 1,93 punti base. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti.

Redditività del sistema bancario italiano

Nel 2013 si è confermato in tutta la sua interezza il problema della redditività: il forte deteriorarsi delle attività economiche a seguito delle due recessioni susseguitesesi nell'ultimo lustro hanno indotto le banche a forti svalutazioni, dovute al deterioramento dei prestiti che hanno assorbito quote crescente del risultato di gestione. Inoltre, lo stato di difficoltà dei debiti sovrani ha reso più fragili le capacità di provvista.

Ne è derivato una forte diminuzione degli utili: nel 2013 le banche e i gruppi bancari operanti in Italia hanno registrato perdite

per oltre 20,5 mld per effetto delle ingenti rettifiche su crediti e delle svalutazioni sugli avviamenti.

Nello stesso anno il margine di interesse del totale delle banche italiane è diminuito del -8,9% (-4,3% nel 2012), mentre gli altri ricavi netti sono aumentati di +7,3% (+13,8% nel 2012).

La combinazione delle menzionate dinamiche ha determinato una riduzione del margine di intermediazione dell'1,5% (+3,1% nel 2012). I costi operativi si sono ridotti del -2% su base annua (-4,3% nel 2012); tra questi, i costi del personale sono diminuiti del -4,2% (-2,5% nel 2012).

Particolarmente importante e sostenuta è stata la crescita delle rettifiche su crediti, aumentate di oltre il 34,9%, che si aggiunge al +57,6% del 2012.

Il Roe medio delle banche e dei gruppi in Italia si è attestato al -8% (-0,6% nel 2012). Il Roe valutato al netto delle poste straordinarie si è ridotto di quasi due punti ed è stato negativo per lo -0,8%.

Patrimonializzazione delle banche

Le rettifiche hanno avuto un impatto limitato sull'adeguatezza patrimoniale del settore, che continua a essere elevata e a corrispondere alle richieste di potenziamento che derivano dal nuovo quadro regolamentare e dagli orientamenti delle autorità.

Nel 2013 il patrimonio di vigilanza consolidato è stato di 223 mld di euro; il core Tier 1 ratio si è posizionato al 10,5%, un valore prossimo a quello dell'anno precedente.

Note

- 1) Altri residenti in Italia: Società non finanziarie, famiglie consumatrici, famiglie produttrici, istituzioni senza fini di lucro, assicurazioni e fondi pensione e altre istituzioni finanziarie al netto dei Pct con controparti centrali.
- 2) I tassi di crescita sono calcolati includendo i prestiti non rilevati nei bilanci bancari in quanto cartolarizzati e al netto delle variazioni delle consistenze non connesse con transazioni (ad esempio, variazioni dovute a fluttuazioni del cambio, ad aggiustamenti di valore o a riclassificazioni).
- 3) Sofferenze al lordo delle svalutazioni.
- 4) Statistiche non armonizzate. Dati non omogenei rispetto alle statistiche armonizzate a seguito del diverso criterio nella segnalazione delle svalutazioni.
- 5) Depositi in conto corrente, depositi con durata prestabilita al netto di quelli connessi con operazioni di cessioni di crediti, depositi rimborsabili con preavviso e pronti contro termine; i depositi sono al netto delle operazioni con controparti centrali.

La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati





La comunicazione

Il rapporto con media, opinione pubblica e associati

Le linee guida su cui l'ABI ha sviluppato la propria attività di comunicazione hanno riguardato principalmente, in ambito nazionale, la valorizzazione del ruolo delle banche nello sviluppo economico e civile del Paese e, in ambito internazionale, la corretta rappresentazione della solidità e dell'affidabilità del settore bancario italiano e del sistema Paese. Attraverso una informazione chiara e trasparente, imperniata su concetti chiave essenziali, semplici e sostenuti da dati e analisi nei confronti di tutti gli stakeholder, l'attività dell'associazione si è consolidata rispetto all'obiettivo di sviluppare e sostenere una comunicazione capace di superare i luoghi comuni del linguaggio e del pensiero comune. Seguendo il Programma di Presidenza, l'Associazione ha ribattuto "colpo su colpo", imprimendo un "cambiamento di passo" nella comunicazione con un'azione anche più intensa rispetto a quanto programmato.

Un'informazione chiara e trasparente

In un contesto economico debole e incerto, la comunicazione dell'Associazione si è sviluppata e consolidata sulla base del principio di assicurare un'informazione chiara e trasparente, sostenuta da analisi e dati oggettivi, nei confronti di tutti gli stakeholder.

Agendo sia a livello internazionale e comunitario, sia a livello nazionale, l'Associazione è intervenuta sui vari fronti che caratterizzano lo scenario, al fine di valorizzare il ruolo delle banche nello sviluppo economico e civile del Paese e di promuovere un campo di gioco livellato e il contenimento degli oneri per tutti gli operatori.

Nell'impianto comunicativo hanno avuto costante rilevanza la stabilità e la solidità delle banche italiane, nonostante il prolungamento della crisi e il deterioramento della qualità del credito.

La missione dell'Fmi in Italia nell'ambito del Financial sector assessment program, le iniziative di regolamentazione a livello comunitario in vista della vigilanza unica europea con gli esami degli attivi bancari e gli stress test, insieme all'adeguamento alla nuova disciplina prudenziale di Basilea 3, sono state occasioni per riaffermare e valorizzare le peculiarità delle imprese bancarie italiane rispetto agli altri modelli internazionali.

A livello nazionale, la comunicazione si è incentrata sulle misure intraprese circa la valorizzazione delle quote di Banca d'Italia, la tassazione delle rendite e delle transazioni finanziarie, la lotta al contante, sulle nuove regole di Banca d'Italia sulla governance delle banche e sul rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari.

Per quanto riguarda il credito, costante l'attenzione

per l'andamento dei prestiti e delle altre principali grandezze bancarie. Rispetto alle iniziative in campo, hanno avuto particolare visibilità le nuove misure per il credito alle Pmi e i fondi di garanzia per le imprese e per le famiglie, l'impegno per rendere operativo lo sblocco dei pagamenti del debito delle pubbliche amministrazioni per le imprese, le iniziative con Cassa depositi e prestiti, le azioni per sostenere le zone colpite dal terremoto in Emilia Romagna e dall'alluvione in Sardegna.

La comunicazione online

Per garantire l'incremento dell'efficacia dei canali di comunicazione e per rappresentare in maniera sempre più efficace e diretta all'opinione pubblica quanto le banche fanno per il Paese, il sito dell'ABI ha quasi raddoppiato, rispetto all'anno precedente, produzione e qualità dei contenuti, pun-

tando su un aggiornamento continuo e costante e, soprattutto su una più attenta diversificazione dei messaggi in relazione ai diversi pubblici da raggiungere: banche, istituzioni, clientela e organi di informazione.

Una newsletter in crescita

Un giusto richiamo in questa direzione va alla crescita di consenso manifestata - non solo dalle banche, ma soprattutto dai navigatori della Rete - verso la newsletter 'ABI News Online' collegata al dominio istituzionale.

Questo strumento complementare del tradizionale omonimo periodico cartaceo, nell'arco di dodici mesi vanta 65 uscite, di cui undici numeri tematici, che hanno raggiunto puntualmente quasi settemila lettori e, tra questi, più di un quarto iscritti spontaneamente attraverso il web.

Il canale video

Un impulso non meno rilevante è venuto dal canale internet video inaugurato dall'ABI nel 2013. Accanto alla cronaca filmata e commentata di fatti d'interesse specifico per il settore, ha puntato sulla produzione 'in house' di una serie di venti video educativi destinati indistintamente al popolo della Rete. Affrontando con una formula semplice e chiara temi che spaziano dai rapporti banca-cliente alla sicurezza allo sportello, dal fisco al welfare e al lavoro, dalle iniziative in favore del risparmio e del credito a famiglie e imprese, fino alla spiega-

zione pratica della nascita di una nuova banconota, dell'uso del mobile banking o del pagamento di bollette online.

Le Banche per la Cultura

Accanto ai tradizionali appuntamenti culturali delle banche, in coordinamento con l'Associazione sono state promosse con le banche iniziative innovative per proseguire nella diffusione e nello sviluppo della cultura su tutto il territorio italiano.

Dieci quelle messe in cantiere per i prossimi due anni, per contribuire alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico-artistico italiano:

- Museo virtuale, con oltre 300 mila capolavori custoditi nelle collezioni private delle banche italiane ai restauri;

- 'Festival della cultura creativa' dedicato ai giovanissimi. Prima manifestazione del genere in Italia fatta di eventi, iniziative e laboratori ispirati ogni anno a un tema: il 'Museo immaginario', inteso come luogo di condivisione e relazione, quello della prima edizione andata in scena a maggio, coinvolgendo diecimila bambini tra i 6 e i 13 anni, in 50 città;

- Biblioteca dei volumi d'arte pubblicati delle banche dal 1861 a oggi;

- mostra itinerante 'Nuovi Mecenati' che racconta attraverso i libri d'arte delle banche la storia artistica e culturale del Paese;

- incontri sul territorio per mettere a fuoco il sostegno delle banche locali alla crescita e allo sviluppo artistico

e culturale del territorio;

- 'Invito a Palazzo', iniziativa consolidata attraverso una giornata nazionale di apertura di 100 palazzi storici delle banche (primo sabato di ottobre). Quest'anno alla tredicesima edizione, vanta ad oggi l'adesione di un milione di persone che hanno avuto eccezionalmente accesso a luoghi della professione bancaria e a spazi museali;

- 'Calendario degli eventi culturali, vetrina online nel sito ABI delle manifestazioni promosse e organizzate dalle banche su tutto il territorio nazionale;

- indagine sugli investimenti delle banche a sostegno di arte e cultura.

I rapporti con la stampa

L'incremento delle partecipazioni radio-televisive di ABI e il presidio costante della stampa estera sono state le principali linee guida attraverso cui si è sviluppata l'azione di comunicazione nel corso del 2013.

Per garantire una più diffusa ed efficace presenza dell'ABI nelle trasmissioni radio-televisive sia nazionali che locali, è stata costituita una task force di esperti esponenti dell'Associazione, cui è stata messa a disposizione una formazione mirata a sostenere una costante partecipazione mediatica.

Al fine di divulgare presso la comunità internazionale un'immagine obiettiva del settore bancario italiano, sottolineando e valorizzando le sue peculiarità rispetto agli altri modelli internazionali, sono state realizzate

una serie di iniziative per migliorarne la conoscenza da parte dei media di altri paesi. In particolare, è stato organizzato un incontro ufficiale con la stampa estera a Milano e frequenti scambi di opinioni con Economist, Financial Times, Bbc, Reuters, Dow Jones.

Un'attenzione particolare è stata dedicata alla stampa tedesca, con particolare riferimento a Handelsblatt e Börsen-Zeitung.

Inoltre, l'incontro dell'ABI coi rappresentanti dell'Fmi in missione in Italia nell'ambito del Financial sector assessment program, è stato ulteriore occasione per destinare analisi sul mondo bancario italiano agli investitori internazionali e alla comunità internazionale.

In linea con queste iniziative, continua ad essere rivolta un'attenzione particolare alla piazza europea. Nell'ambito di quanto già sperimentato negli anni scorsi a Londra, Francoforte e Bruxelles, per promuovere occasioni di confronto con centri di interesse e rappresentanti dei media internazionali, sono state effettuate due tappe di Road show nelle principali piazze europee: a Londra nel 2013 con l'appuntamento "London city week", e a Francoforte il 24 e 25 marzo 2014.

L'incontro stampa promosso dalla FeBaf sui temi economici europei alla vigilia del semestre italiano, a Bruxelles ad aprile 2014, è stato inoltre l'occasione per fare il punto sui rilievi del settore rispetto ai contenuti nell'agenda europea.

È stata infine costante la collaborazione con le Associazioni d'impresa.

Le iniziative sul territorio

Per sostenere e spiegare all'opinione pubblica, anche attraverso i media, il ruolo delle banche in Italia, è continuata l'azione che, attraverso una serie di tappe sul territorio, intende promuovere l'incontro e il confronto tra le banche e i propri ambienti locali di riferimento.

Nel 2013 sono state raggiunte le città di Messina a gennaio e Modena a ottobre. Il 2014 si è aperto con la tappa di Sondrio a gennaio, cui è seguita quella di Cagliari il 9 e il 10 maggio.

Per una maggiore visibilità del sistema associativo a livello locale sui media, sono proseguite le iniziative per coinvolgere in prima persona i rappresentanti ABI sul territorio. In questa prospettiva sono stati realizzati e organizzati quattro incontri fra la stampa locale e i vertici delle Commissioni regionali ABI Campania, ABI Calabria, ABI Sardegna, e ABI Lazio rispettivamente a Napoli, Catanzaro, Cagliari e Roma.

Banche e comunicazione interna

Tra le iniziative assunte dall'Associazione in tema di comunicazione d'impresa nel corso del 2013, un particolare rilievo meritano i risultati cui è giunto il Gruppo di lavoro sulla comunicazione interna coordinato dall'ABI. Grazie alla partecipazione attiva dei rappresentanti di sedici aziende associate, è

stato infatti messo a punto quello che può definirsi il primo sistema sperimentale di misurazione dell'efficacia della comunicazione interna in Italia. Un insieme di rilevazioni sull'efficacia comunicazionale riferita a singoli progetti aziendali (es. il varo di un piano industriale) o a determinate iniziative (es. apertura di una nuova filiale), consente infatti di "dare una votazione" all'efficacia complessiva del sistema di comunicazione posto in essere dall'impresa bancaria, fornendo anche una visualizzazione dinamica dei risultati in modalità dashboard, confrontabili in ogni fase del processo di comunicazione.

Comunicazione responsabile

Sempre in tema di comunicazione, nel mese di novembre 2013 l'Associazione ha ospitato per la prima volta il Premio Areté dedicato alla Comunicazione responsabile. Promosso da Nuvolaverde con ABI e Confindustria, patrocinato dalla rappresentanza italiana della Commissione europea e dalla Commissione nazionale italiana Unesco, il riconoscimento è dedicato ogni anno a tutte le imprese del comparto che si siano distinte per attività e campagne di comunicazione indirizzate ai propri stakeholder, contribuendo ad accrescere il proprio valore economico e a rafforzare il rapporto con i portatori di interesse, svolgendo al tempo un ruolo diretto nella formazione della coscienza collettiva per un futuro sostenibile.

Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali





Le relazioni istituzionali e le regole

Il dialogo con le istituzioni nazionali, europee e internazionali

L'Associazione è intervenuta sui vari fronti che caratterizzano lo scenario allo scopo di garantire un campo di gioco livellato e il contenimento degli oneri per tutti gli operatori, agendo sia a livello internazionale e comunitario, nelle sedi in cui sempre più spesso si decidono i contenuti della regolamentazione, sia a livello nazionale, in particolare su fiscalità e ordinamento bancario e finanziario.

Operatività delle banche e gap normativo

L'ABI ha dato seguito all'individuazione e alla rimozione degli svantaggi competitivi a carico dell'industria bancaria italiana, con riferimento ai seguenti temi principali.

Antiriciclaggio

Intrapreso un intervento di sensibilizzazione delle istituzioni per favorire la revisione degli adempimenti posti dalla disciplina anti-riciclaggio e, in particolare, la riconsiderazione dell'Archivio unico informatico (Aui), con l'obiettivo di allineare alle altre realtà europee gli obblighi di registrazione e conservazione delle informazioni raccolte per l'identificazione della clientela.

Infatti, da un'analisi condotta nel 2012 sul gap normativo tra Italia e altri Paesi Ue (Francia, Lussemburgo, Austria, Olanda e Germania) è emerso che solo in Italia gli intermediari bancari e finanziari sono tenuti alla costituzione e alla tenuta dell'Aui.

A ciò si associa, la presenza di sanzioni connesse all'Archivio unico informatico, tanto nel caso di una sua omessa istituzione, quanto in caso di inosservanza delle norme della Banca d'Italia che ne disciplinano la tenuta e le modalità di registrazione.

Per eliminare questo gap normativo, che costituisce da un lato un forte disincentivo per le banche estere a proporsi sul mercato nazionale e dall'altro genera importanti oneri per le banche nazionali, l'ABI ha redatto una proposta di riforma che ha formalizzato al Ministero dell'economia e delle finanze.

Sul versante comunitario ha invece partecipato al processo di revisione della III Direttiva anti-riciclaggio, approvata in prima lettura dal Parlamento europeo l'11 marzo 2014.

Il testo contiene particolari novità in tema di: informazioni sui titolari effettivi; liste di Paesi terzi a regime

equivalente; persone politicamente esposte; rapporti conclusi a distanza.

Si continua quindi a intervenire nel processo di revisione della Direttiva anti-riciclaggio con l'intento di favorire quanto più possibile l'emanazione di regole che consentano un terreno di gioco livellato tra banche italiane e banche degli altri Stati Ue.

Proposta di riforma delle procedure esecutive

Il mondo bancario condivide da sempre l'obiettivo del miglioramento dell'efficienza del sistema della giustizia civile, perché la sua lentezza comporta un vero e proprio freno alla crescita economica e alla capacità di attrarre investimenti in Italia.

Nell'ambito di una riforma - da più parti auspicata - delle procedure esecutive immobiliari che consenta lo svolgimento del processo di espropriazione forzata in tempi il più possibile rapidi e certi, anche in una prospettiva di riduzione del contenzioso ci-

vile, l'Associazione ha immaginato una serie di modifiche al codice di rito che prevedono:

- soppressione della vendita con incanto;
- obbligatorietà e ampliamento della delega delle operazioni di vendita ai professionisti abilitati (ferma l'inalienabilità delle funzioni di 'ius dicere' in capo all'autorità giudiziale);
- l'anticipazione della delega alla fase iniziale della procedura;
- l'eliminazione delle fasi inutili della procedura (es. giuramento Ctu).

Privacy

La Commissione europea ha elaborato una proposta di regolamento relativo al nuovo quadro giuridico europeo in materia di protezione dei dati personali. E al riguardo l'Associazione ha predisposto un position paper veicolato ai parlamentari europei coinvolti nell'iter di approvazione del provvedimento comunitario.

Quanto agli aspetti di maggior interesse individuati, l'ABI ha presentato proposte emendative per contrastare:

- la possibilità di revoca del consenso in ogni momento;
- la fissazione di termini stringenti per notificare alle autorità competenti le violazioni di dati personali riscontrate dal titolare del trattamento;
- la previsione della gratuità del diritto di accesso ai propri dati personali.

L'intervento ha puntato in tal modo alla tutela del trattamento dei dati presenti nei

sistemi di informazione creditizia privata, nonché internamente alle banche, ai fini di valutazione del merito di credito.

In questa prospettiva, insieme ad altre associazioni di rappresentanza dei credit bureau, delle finanziarie e delle imprese assicurative, l'ABI ha esposto la propria posizione con una lettera alle istituzioni europee e nazionali interessate, anche in vista del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

Accertamenti bancari penali

Resta fermo per l'ABI l'intento di favorire l'emanazione del provvedimento ministeriale (previsto dall'art. 11-bis del Dl n. 201/2011) cui è rimessa la disciplina di dettaglio per lo svolgimento in via telematica degli accertamenti bancari penali.

Il provvedimento attuativo assicurerebbe uniformità di soluzioni su tutto il territorio nazionale con la conseguente soppressione dell'Archivio riferimenti per accertamenti bancari (Arpa) e la revisione dei Protocolli organizzativi per gli accertamenti bancari penali sottoscritti con sedici Procure generali della Repubblica e la Dna (Direzione nazionale antimafia).

Per un Fisco più equo

Con l'approvazione della legge n. 23 del 2014, è entrato nella fase attuativa il progetto di delega per la creazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita.

L'impegno in favore delle

banche si è focalizzato sulla realizzazione di parti della riforma che presentano carattere di maggiore urgenza e indifferibilità: quelle che costituiscono la base per la rifondazione di condizioni atte a sostenere la crescita, con l'eliminazione dei vincoli di carattere impositivo che condizionano le scelte imprenditoriali, determinano svantaggi di tipo concorrenziale e agiscono da freno all'internazionalizzazione del Paese, fino a ostacolare l'afflusso di capitali esteri.

Tematiche e interventi mirati

Tra le questioni fiscali considerate centrali vi sono innanzitutto quelle connesse al problema della certezza del diritto:

- creazione di una disciplina adeguata all'abuso del diritto;
- depenalizzazione della dichiarazione infedele;
- valorizzazione di forme strutturate di gestione del rischio fiscale.

A esse dovranno accompagnarsi altri interventi mirati, oggetto di specifiche proposte ABI, quali l'introduzione dell'Iva di gruppo.

Il problema delle risorse

Parallelamente, una parte considerevole dell'attività dell'Associazione è stata assorbita dalla necessità di presidiare gli interventi legislativi diretti al reperimento di risorse a carico del settore bancario.

Tra questi spicca in modo emblematico l'introduzione per il 2013 di una maggiorazione Ires di 8,5 punti a ca-

rico delle sole banche e assicurazioni, alla quale si sono aggiunte una serie di misure dirette ad assicurare all'erario maggiori anticipi per versamenti di imposta futuri, sia relativamente a tributi dovuti in proprio dalle banche sia per tributi che sono pagati per conto della clientela.

Deferred tax assets

Tra le misure positive vanno annoverate le nuove disposizioni, fortemente auspiccate dalle banche, che consentono la computabilità nel patrimonio di vigilanza delle Dta Irap e degli strumenti finanziari cosiddetti 'ibridi', nonché le modifiche, peraltro ancora suscettibili di miglioramento, ottenute in tema di deducibilità delle svalutazioni e perdite da cessione sui crediti, oggi deducibili in cinque anni e non più nell'arco di diciotto esercizi.

Irap

È positivo, ma di limitata efficacia, l'alleggerimento intervenuto sul fronte dell'aliquota Irap.

Resta pertanto fermo l'impegno per ottenere miglioramenti più incisivi, da realizzare attraverso la completa eliminazione del costo del lavoro dalla base imponibile Irap.

Tassazione del risparmio

Un'attività intensa è stata svolta sul fronte della tassazione dei prodotti del risparmio e dell'attività di investimento della clientela in senso più ampio.

La decisione governativa per un aumento al 26% dell'ali-

quota di tassazione dei redditi di attività finanziarie è infatti il tassello più recente di un quadro normativo in costante evoluzione e che nel periodo considerato ha richiesto una costante attenzione per i molti interventi che si sono succeduti:

- il completamento del quadro normativo relativo alla nuova imposta sulle transazioni finanziarie (Ftt), cui si fa cenno poco più avanti;
- l'aumento al due per mille dell'imposta di bollo sui prodotti finanziari;
- la riforma del monitoraggio fiscale.

Per l'attuazione delle nuove regole di segnalazione nominativa dell'operatività con l'estero della clientela vi è stata una specifica opera di collaborazione con l'Amministrazione finanziaria, che si è aggiunta a quella sempre intensa da tempo consolidata in tema di indagini finanziarie e anagrafe dei rapporti. Particolare l'impegno durante la fase di confronto con l'Agenzia delle entrate per l'attuazione dell'obbligo di trasmissione annuale dei dati relativi ai saldi e ai movimenti bancari e finanziari. Di rilievo, per i riflessi della questione nei rapporti con la clientela, è stata poi la vicenda che ha condotto all'abrogazione della cosiddetta 'ritenuta sui bonifici dall'estero'. Altro cantiere per il quale è in corso una collaborazione riguarda la definizione di un modello di dichiarazione standard per l'imposta di bollo.

Financial transaction tax

In sede di definizione della legge di stabilità per il 2014 è stata evitata l'approvazione di modifiche peggiorative alla normativa sulla Financial transaction tax (Ftt) italiana, la cui emanazione sarebbe risultata particolarmente inopportuna anche in vista delle prossime evoluzioni della materia in sede comunitaria.

L'accordo raggiunto a inizio maggio dai Governi che partecipano alla cooperazione rafforzata apre infatti la strada per l'adozione di un modello impositivo a livello comunitario in parte ispirato a quello oggi adottato dal legislatore italiano, con tassazione limitata alle azioni e alcune fattispecie di derivati.

Ocse e doppia tassazione

Sul fronte internazionale, l'ABI continua a operare nell'ambito del progetto Ocse di modifica dei propri standard - se sarà necessario, dei Trattati - per aggiornare le regole sulla doppia tassazione alla luce del mutato contesto economico mondiale (progetto Beps per il contrasto delle forme di spostamento dei profitti tra diversi ordinamenti fiscali). Più in particolare, è attiva una collaborazione con il Mef e l'Agenzia delle entrate per evitare che le nuove regole penalizzino il settore bancario italiano.

Iva e banca depositaria

Un presidio costante ha richiesto il fronte delle possibili divergenze interpretative tra banche e Fisco. Grazie

all'emanazione di opportune istruzioni, va in proposito registrata la conclusione del lungo lavoro di dialogo e analisi condotto con l'Agenzia delle entrate per una soluzione diretta al temperamento degli effetti degli accertamenti intervenuti in tema di trattamento Iva dei servizi di banca depositaria.

Il rating di legalità

Nel 2012 il decreto 'Cresci Italia' ha introdotto uno strumento di tipo premiale volto a valorizzare, sotto il profilo finanziario, le imprese vir-

tuose che rispettino determinati livelli di legalità: il rating di legalità.

Intervenendo presso i competenti dicasteri, l'ABI ha assicurato che le modalità attuative della nuova disciplina (approvate con Dm n. 57/2014) fossero coerenti con il principio che il giudizio sulla meritevolezza del credito resta esclusiva competenza e responsabilità della banca.

In questo ambito l'Associazione ha anche partecipato alla consultazione lanciata nel settembre 2013

dall'Agcm per la revisione dei criteri e delle modalità per l'attribuzione alle imprese del rating, contenuti nel regolamento varato l'anno precedente.

Sono stati seguiti con attenzione i lavori relativi alla proposta di direttiva relativa alle azioni di risarcimento del danno per violazione delle disposizioni del diritto della concorrenza ("private enforcement" del diritto antitrust), dei quali si condivide l'obiettivo comunitario: creare un sistema efficace di private enforcement che sia

Scambio internazionale automatico di informazioni fiscali Crs e Fatca

E' motivo di costante interlocuzione con le istituzioni nazionali, comunitarie e internazionali l'esigenza di favorire un minore impatto possibile per le banche delle normative di scambio automatico di informazioni sulla clientela bancaria, volto a combattere l'evasione fiscale internazionale mediante conti offshore. I temi di attenzione sono in particolare quelli connessi con le iniziative Ocse e l'evoluzione della riforma Usa contro l'evasione fiscale internazionale.

A febbraio 2014 è stato pubblicato dall'Ocse il Crs (Common reporting standard), vale a dire il modello comune di scambio automatico tra le amministrazioni fiscali delle informazioni provenienti dalle istituzioni finanziarie sulla propria clientela non residente. L'avvio è previsto nel 2016 e le prime informazioni saranno oggetto di segnalazione nel 2017. L'Italia intende firmare l'accordo intergovernativo Crs entro ottobre del 2014, sollecitando così l'Unione europea ad un rapido allineamento di tutta la normativa europea con lo standard Crs. Dall'anno scorso l'ABI partecipa ai vari tavoli di lavoro per la definizione dell'accordo Crs e del relativo commentario, in particolare al gruppo di lavoro Biac (Business and industry advisory committee to the Oecd).

Molte proposte di semplificazione avanzate dall'Associazione sono state recepite nei documenti Ocse per garantire un giusto equilibrio tra l'onere procedurale imposto alle banche e l'utilità dell'informazione richiesta per le amministrazioni fiscali ai fini della lotta all'evasione fiscale internazionale.

Per quanto invece concerne le evoluzioni della riforma Usa, il 10 gennaio 2014 Italia e Stati Uniti hanno firmato il previsto accordo intergovernativo per l'attuazione in Italia della normativa statunitense. L'ABI ha subito partecipato con banche e organi competenti all'implementazione della normativa, considerati gli ingenti impatti operativi. Nel quadro della diretta collaborazione con le autorità fiscali nazionali sono stati inviati specifici contributi alla consultazione pubblica del Mef sui contenuti dello schema del decreto di attuazione necessario all'implementazione dell'Accordo Usa/Italia.

un complemento - e non un sostituto - del public enforcement esercitato dalle Autorità antitrust.

Pratiche commerciali e Codice del consumo

In materia di tutela del consumatore, una particolare attenzione è stata dedicata al tema del rapporto tra la disciplina generale in materia di pratiche commerciali scorrette contenuta nel Codice del consumo e le normative settoriali che dettano disposizioni specifiche a tutela del consumatore nel comparto del credito.

Nell'ottobre 2013, in relazione ai rilievi mossi all'Italia dalla Commissione europea sulla portata della normativa nazionale in materia, l'ABI ha dialogato con la Presidenza del Consiglio dei ministri in merito alle previsioni del Codice del consumo e al rapporto tra quest'ultima normativa e l'originaria disciplina europea (Direttiva 2005/29/Ce) sulle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori.

L'Associazione ha poi seguito i lavori parlamentari che hanno condotto all'emanazione del Dlgs n. 21/2014, con cui sono state introdotte nel Codice del consumo alcune disposizioni integrative dell'art. 27, con l'obiettivo di regolare il rapporto di competenza tra l'Agcm e le autorità di regolazione dei vari settori.

Banche e Regioni

Il tema della competenze delle Regioni in materia bancaria, che necessitano di un

significativo ripensamento nell'ottica delle annunciate modifiche al Titolo V della Costituzione, è stato seguito con grande attenzione, nel solco delle azioni intraprese da tempo.

Il disegno di legge costituzionale per il superamento del bicameralismo paritario, approvato a marzo 2014 dal Consiglio dei ministri, accoglie i principi espressi dall'ABI abolendo la "legislazione concorrente" tra Stato e Regioni (art. 117, co.3 Cost.) e dunque anche la potestà legislativa alle Regioni ordinarie in materia di banche a carattere regionale.

Mediazione civile e commerciale

Pari attenzione è stata riservata ai lavori che hanno condotto (agosto 2013) alla conversione in legge del 'Decreto Fare', il cui articolo 84 ha colmato il vuoto normativo lasciato a fine 2012, in materia di mediazione civile e commerciale, dalla pronuncia di incostituzionalità delle disposizioni che prevedevano l'obbligatorietà del tentativo di mediazione configurata come una condizione di procedibilità dell'azione in sede civile.

Sono numerose le novità introdotte dalla nuova disciplina, a partire dalla rinnovata (seppur sperimentale) obbligatorietà del tentativo di mediazione:

- l'obbligo di assistenza legale per le parti;
- il riconoscimento della qualità di "mediatori di diritto" agli avvocati;
- l'introduzione di un primo

incontro gratuito destinato a valutare la fattibilità della mediazione;

- l'introduzione di un criterio territoriale per la scelta dell'organismo presso cui incardinare il procedimento;
- la valorizzazione delle clausole di mediazione o conciliazione previste da contratti o statuti rispetto al suddetto criterio territoriale.

Ancora oggi l'ABI, che crede nei sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie, segue l'avanzamento dei lavori auspicando che le novità non frenino la sperimentazione avviata lo scorso anno.

Il sistema dei controlli interni

Dopo un periodo di consultazione cui l'ABI ha partecipato con un suo documento, la Banca d'Italia, nel luglio 2013, ha pubblicato l'aggiornamento delle Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche in materia di Sistema dei controlli interni (Sci - capitolo 7), nonché in tema di sistema informativo (capitolo 8) e continuità operativa (capitolo 9).

E' così proseguito l'approfondimento della disciplina sul sistema dei controlli interni, in un'ottica di sostegno alle banche nell'attuale fase di adeguamento alle nuove regole.

Le Disposizioni di vigilanza valorizzano il dialogo degli organi di gestione con le funzioni di controllo, per irrobustire la consapevolezza da parte dei vertici nella gestione dei rischi.

Tali disposizioni hanno sti-

Digitalizzazione dell'attività bancaria

Da tempo il settore bancario auspica un'evoluzione dell'ordinamento nazionale in tema di digitalizzazione che realizzi un sistema di regole ispirato a modernità, efficienza e semplificazione e che consenta agli operatori di avvalersi della tecnologia informatica per fare ricorso in modo massivo alla stipula di contratti con la clientela e alla conservazione della relativa documentazione con piena efficacia legale.

In questa prospettiva l'Associazione ha intensificato l'attività di collaborazione con il legislatore per la predisposizione degli schemi di normativa secondaria di attuazione (cosidette 'regole tecniche') del Dlgs 7 marzo 2005, n. 82 (Cad) e successive modifiche, rispetto ai quali sono state fornite osservazioni e proposte di modifica normativa. Ciò ha condotto, tra il 2013 e il 2014, all'approvazione delle seguenti regole tecniche in tema di:

- generazione, apposizione e verifica delle firme elettroniche avanzate, qualificate e digitali (Dpcm 22 febbraio 2013, pubblicato in Gu il 21 maggio 2013);
- sistema di conservazione (Dpcm 3 dicembre 2013, pubblicato in Gu il 12 marzo 2014);
- protocollo informatico (Dpcm 3 dicembre 2013, pubblicato in Gu il 12 marzo 2014);
- linee guida per l'effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi (pubblicati in Gazzetta ufficiale il 7 febbraio 2014).

Nonostante i positivi risultati finora raggiunti, anche grazie al contributo dell'ABI, nell'ambito della digitalizzazione del sistema Paese, la disciplina dettata dal Cad non è tuttora completa, in quanto si attende l'emanazione delle altre regole tecniche di attuazione, quali quelle in tema di documento informatico e gestione documentale. In considerazione di ciò l'Associazione è intenta a: proseguire l'attività di analisi delle discipline destinate ad incidere sull'effettiva diffusione della digitalizzazione dell'attività bancaria; rimuovere i vincoli normativi che impediscono o rendono difficile la piena digitalizzazione del mondo bancario; continuare le interlocuzioni con le autorità competenti per completare il quadro normativo previsto dal Cad; realizzare l'interesse degli operatori, affinché questi possano avvalersi di regole certe e chiare da calare nella realtà operativa e adottare nell'attività bancaria corrente.

molato l'associazione ad affrontare, con seminari e tavoli di lavoro, i temi del coordinamento e dell'organizzazione delle funzioni di controllo in funzione del "rinnovato" rapporto con gli organi di gestione.

Funzione compliance

Tra le nuove norme sul Sistema dei controlli interni, riferibili alla 'funzione compliance', va rilevato che, se da un lato viene richiesto che la funzione compliance presieda, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità

con riguardo a tutta l'attività aziendale, dall'altro viene specificato come la responsabilità della funzione sia da considerarsi diretta solo con riferimento alle norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità.

Riguardo alle altre normative per le quali siano già previste forme specifiche di presidio specializzato (tra queste anche la normativa fiscale), in base a una valutazione dell'adeguatezza dei controlli specialistici a gestire i profili di rischio di non conformità, la banca può graduare i compiti della compliance.

Responsabili del controllo

Le Disposizioni introducono rigorose procedure di nomina e di revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

Al riguardo è stata accolta la richiesta ABI di modificare la procedura di nomina e revoca dei responsabili delle tre principali funzioni aziendali di controllo, anche al fine di renderla coerente con quanto previsto nell'ambito delle "Disposizioni sul governo societario".

Nel delineare le modalità di riporto verso gli organi aziendali, con riferimento

al risk management e accogliendo la richiesta dell'Associazione, la Banca d'Italia ha eliminato qualsiasi differenziazione tra banche in base alla classificazione Srep (processo di revisione e di valutazione prudenziale).

Risk appetite framework

Tra le altre novità va certamente ricordata l'enfasi posta dalla Banca d'Italia sul Risk appetite framework (Raf) e sull'esigenza di garantire un maggiore coinvolgimento degli organi decisionali nella definizione del Raf e nel suo monitoraggio.

Esternalizzazioni

E' stata accolta la richiesta associativa di graduare i requisiti necessari per procedere ad outsourcing di funzioni aziendali, in modo diverso a seconda che si tratti di esternalizzazioni all'interno o all'esterno di un gruppo bancario.

Gap analysis

La Banca d'Italia aveva chiesto alle banche di svolgere una autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis).

La relazione doveva anche indicare le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto delle Disposizioni.

Pertanto l'ABI ha definito a ottobre 2013 un documento per agevolare la redazione di questa autovalutazione. In particolare, sono state approfondite alcune specifiche

tematiche, quali:

- il coordinamento e la collaborazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo;

- i criteri per la definizione delle operazioni di maggior rilievo e modalità di verifica di coerenza con il Raf;

- i criteri per la definizione di politiche per l'esternalizzazione;

- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

Successivamente, sullo specifico tema del "Coordinamento e della collaborazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo", si è svolto un ulteriore approfondimento, reso in un documento per le aziende associate a maggio 2014, riguardo ai profili delle tempistiche ottimali per lo scambio delle informazioni, delle possibili armonizzazioni delle modalità metriche di rendicontazione per efficientare il reporting verso l'alto (anche in termini di proposte di azioni di mitigazione), nonché della pianificazione di futuri controlli.

E' stato anche deciso di approfondire le possibili soluzioni di graduazione dell'intervento della Funzione compliance rispetto alle aree specialistiche (Modello di compliance graduata).

Gli esiti di questi lavori di approfondimento sono anch'essi contenuti in un documento diffuso agli Associati, sempre a maggio.

La proposta di graduazione è stata espressa in riferi-

mento a diversi passi di cui può comporsi il processo di gestione del rischio di non conformità (tra cui le metodologie di valutazione).

In ragione dei diversi stili/risorse aziendali sono stati ipotizzati ruoli e responsabilità differenziati per la funzione compliance e per le funzioni specialistiche.

Unione bancaria

Il 29 ottobre 2013 è stato pubblicato il Regolamento n. 1024/2013 del Consiglio, che attribuisce alla Banca centrale europea (Bce) compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi.

Al termine del periodo transitorio, della durata di un anno dalla data di pubblicazione del Regolamento (quindi a partire da novembre 2014), la Bce sarà competente a svolgere compiti di vigilanza su tutti gli enti creditizi stabiliti negli Stati membri partecipanti.

In questo anno di tempo la Bce, oltre a predisporre le proprie strutture dedicate ai nuovi compiti di vigilanza e gli accordi operativi con le autorità nazionali, condurrà, in collaborazione con l'Eba, le autorità nazionali e con il supporto di soggetti terzi indipendenti, una valutazione approfondita (Comprehensive assessment - Ca) delle grandi banche di rilevanza sistemica.

Si tratta di un lavoro complesso e molto impegnativo, sia per le autorità, sia per le banche.

La nuova architettura di vi-

gilanza per gli Stati membri che parteciperanno all'Unione bancaria prevede l'accentramento dell'esercizio della funzione di vigilanza e di buona parte dei relativi poteri presso il Meccanismo di vigilanza unico (Mvu), un network privo di personalità giuridica appositamente istituito, composto dalla Bce e dalle autorità nazionali degli Stati membri partecipanti. L'Unione bancaria permetterà di "spezzare il circolo vizioso tra banche e debito sovrano" e di conseguire un'effettiva omogeneità delle regole e pratiche di vigilanza nel pieno rispetto del principio della proporzionalità.

Separazione di attività

Sulla base del rapporto Liikanen, il 29 gennaio 2014 la Commissione europea ha pubblicato, per la successiva approvazione in codecisione, la proposta di Regolamento sulla riforma strutturale del settore bancario europeo, vietando o chiedendo di incorporare in un'entità separata l'esercizio del trading proprietario e il possesso, la sponsorship o l'esposizione verso hedge fund.

Inoltre, le autorità di vigilanza avranno il potere di separare alcune attività di trading in un'entità separata, se vengono superati determinati parametri.

Secondo l'ABI, se non accuratamente calibrata, la proposta avrà l'effetto di incidere negativamente sulla profittabilità del settore bancario, oltre che sulla sua capacità di sostenere l'economia reale.

Regole contabili

La conclusione del processo di revisione dello Ias 39, prevista per il 2012, è slittata al 2014 e l'applicazione dei nuovi principi al 2015 è stata rinviata al 2018. E' quindi proseguita l'attività per indirizzare le modifiche dello Iasb verso principi in linea con le modalità di gestione del business bancario e che attenuino la pro ciclicità.

Quote di partecipazione al capitale Banca d'Italia

Il tema delle quote ha impegnato l'ABI nell'ultima parte del 2013 per i profili giuridici, contabili e di vigilanza ed è stato oggetto di attenzione anche nei primi mesi del 2014 in relazione alle vicende connesse all'incremento (ex Decreto legge 24 aprile 2014, n.66) dell'aliquota di tassazione dei maggiori valori delle quote iscritti nei bilanci al 31 dicembre 2013.

Basilea 3

A giugno 2013 sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale Ue il Regolamento n. 575/2013 (Crr) e la Direttiva 2013/36/Ue (Crd 4) che traspongono nell'Unione gli standard definiti dal Comitato di Basilea (Basilea 3), le cui disposizioni sono entrate in vigore il 1° gennaio 2014.

Standard Eba

Il quadro normativo sarà completo solo a seguito dell'adozione, da parte della Commissione europea, delle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (Regulatory technical standard - Rts e Implementing

technical standard - Its) proposte dall'Autorità bancaria europea (Eba), nonché dopo l'emanazione degli atti delegati sulla 'liquidity' e sul 'leverage ratio'.

Le attività dell'Associazione si sono concentrate sull'analisi dei vari documenti di consultazione pubblicati dall'Eba e dalla Banca d'Italia. Questi ultimi hanno riguardato sia il recepimento della Crd 4 nell'ordinamento nazionale, sia l'esplicitazione delle discrezionalità nazionali presenti nel Crr.

Discrezionalità nazionali

La Circolare 285 emanata a dicembre 2013 dalla Banca d'Italia, contiene le Disposizioni di vigilanza per le banche di attuazione della Crd 4 e l'indicazione dell'esercizio delle discrezionalità nazionali presenti nel Crr.

Tra le discrezionalità nazionali è stata prevista un'entrata in vigore graduale del Capital conservation buffer (con percentuali che aumentano dallo 0,625% nel 2014 fino al 2,5% nel 2019, invece dell'iniziale proposta del 2,5% già nel 2014).

È stato eliminato il rischio di provisioning, inizialmente inserito nell'elenco dei rischi di Secondo pilastro.

È stata inoltre riconosciuta alle banche italiane appartenenti a gruppi bancari la deroga dall'applicazione su base individuale delle disposizioni sul rischio di liquidità. Pertanto le capogruppo sono tenute al rispetto delle disposizioni su base consolidata e, ove rilevante, a livello di "sottogruppo di liquidità".

Additional tier 1 Capital

Con riferimento agli strumenti finanziari rientranti nell'Additional tier 1 Capital, a seguito dell'approvazione del Regolamento n. 575 del 2013 (Crr) - che ha previsto, ai fini della computabilità nel patrimonio di vigilanza, la riduzione del valore nominale del titolo o la conversione in strumenti del Common equity tier1 (Cet1) in presenza di determinati eventi - è stato evitato che l'abbattimento del valore di tali strumenti, traducendosi in una sopravvenienza attiva, risultasse decurtato ai fini della computabilità nel patrimonio di vigilanza.

E' stata quindi proposta la ir-rilevanza fiscale delle variazioni di valore degli strumenti finanziari rilevanti ai sensi della normativa comunitaria e delle discipline prudenziali nazionali. Con ciò rendendo, quindi, la variabile fiscale neutra rispetto al valore computabile nel patrimonio di vigilanza. Questa proposta, accolta nella legge di Stabilità 2014, ha già consentito alle banche italiane di ricorrere al mercato per rafforzare la propria posizione patrimoniale.

Liquidity coverage ratio

In vista dell'emanazione dell'Atto delegato della Commissione europea sul rischio di liquidità:

- si è ribadita l'importanza di vedere riconosciuto un adeguato trattamento per i crediti a revoca;
- è stato chiesto di non inserire un limite alla concentrazione degli attivi liquidi di

migliore qualità (es. titoli di Stato);

■ è stato proposto di individuare una lista univocamente identificata di titoli che rientrano tra quello di migliore qualità.

Tra le attività di supporto agli Associati relative a Basilea 3 in tema di rischio di liquidità è stato redatto un documento nel quale si presentano indicazioni operative e procedurali per il calcolo dell'indicatore Liquidity coverage ratio (Lcr), con particolare riferimento ai temi dei depositi stabili e della relazione operativa consolidata e alle peculiarità italiane, come quella della cointestazione dei conti correnti.

Politiche di remunerazione

La regolamentazione in tema di politiche di remunerazione è stata attentamente monitorata e sono state fornite risposte associative alle consultazioni Eba in materia, allo scopo di limitare gli oneri gestionali e organizzativi in capo alle aziende e massimizzare il beneficio delle normative proposte, nel rispetto dei principi delle proposte comunitarie.

L'ABI ha inoltre partecipato alla consultazione della Banca d'Italia in materia di politiche di remunerazione, finalizzata al recepimento della Direttiva, chiedendo di confermarne le previsioni per evitare che interpretazioni più restrittive generino disparità concorrenziale con possibili effetti per la competitività degli istituti bancari italiani nel panorama dome-

stico, europeo e internazionale. (cfr il box della pagina accanto)

Rischio di controparte e rischio di mercato

L'Associazione ha inoltre dedicato attenzione al tema del rischio di controparte, in relazione al quale il Comitato di Basilea ha adottato nuove discipline per il calcolo dell'esposizione con metodologia standard e per il trattamento prudenziale delle esposizioni delle banche nei confronti delle controparti centrali.

Analogamente è stata dedicata agli importanti sviluppi nel cammino della riforma, sempre da parte del Comitato di Basilea, della disciplina del rischio di mercato (Fundamental review of the trading book).

Il semestre italiano di Presidenza Ue

La seconda parte del 2014 costituisce per l'Unione europea, per l'Italia in particolare, un anno rilevante contrassegnato da due importanti appuntamenti politico-istituzionali: lo svolgimento delle elezioni del nuovo Parlamento europeo (23-25 maggio 2014) e l'esercizio della Presidenza del Consiglio dell'Ue da parte dell'Italia nel secondo semestre 2014 (1 luglio-31 dicembre 2014).

In vista di quest'ultimo evento, l'interlocuzione dell'ABI con la Presidenza del Consiglio e le istituzioni italiane preposte alla preparazione e alla gestione del Semestre italiano di Presidenza si è andata infittendo, così come si

è via via arricchita l'agenda degli incontri e delle visite in Italia da parte di delegazioni europee, anche bancarie, finalizzate allo scambio di informazioni sulle priorità del Semestre italiano.

L'ABI ha pertanto programmato una serie di attività volte da un lato a formulare gli orientamenti e le proposte del settore bancario italiano e dall'altro a promuovere e a collaborare alla realizzazione di incontri ad alto livello politico, istituzionale e settoriale per illustrare l'analisi dei temi europei prioritari e a promuovere la conoscenza effettiva delle istanze e delle priorità delle banche italiane nelle sedi appropriate.

Alla vigilia di questi importanti appuntamenti politico-istituzionali, l'Associazione ritiene infatti fondamentale esprimere il punto di vista delle banche sui principali temi europei d'interesse settoriale, nella consapevolezza che l'Italia ha davanti a sé un impegnativo periodo di riforme, la cui realizzazione richiede il consistente contributo di tutte le parti vitali del Paese di cui le banche sono parte integrante.

Nel formulare le proprie proposte, l'ABI ha ovviamente tenuto conto che lo svolgimento delle elezioni del Parlamento europeo e il successivo rinnovo della compagine della Commissione europea limiteranno l'operatività delle istituzioni europee nel corso dell'anno.

La Presidenza italiana si collocherà, infatti, nella fase finale del recesso del Parlamento europeo e coinciderà

con il cosiddetto "semestre bianco" della Commissione, in attesa di rinnovo e quindi priva sia dei poteri sostanziali per l'adozione di nuove proposte legislative, sia dei poteri negoziali necessari all'avanzamento dei negoziati (Triloghi) tra Parlamento europeo e Consiglio.

Il margine di intervento della Presidenza italiana nel dettare l'agenda dei lavori e condurre i negoziati sui vari dossier comunitari risulterà quindi necessariamente ridotto rispetto ad una "normale" presidenza.

Le priorità del settore finanziario italiano per il Semestre italiano sono state quindi tradotte in un documento nel quale l'ABI ha evidenziato, per ciascun tema prioritario, gli aspetti rilevanti e le proposte del mondo creditizio.

Tra i temi individuati: il finanziamento a lungo termine dell'economia europea, il completamento dell'Unione bancaria, la riforma strutturale del sistema bancario europeo, la tassazione delle transazioni finanziarie, la revisione della direttiva sui servizi di pagamento e il re-

Organizzazione e governo societario delle banche

Di grande rilievo per il settore bancario sono le ultime disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, emanate da Banca d'Italia in attuazione alla Direttiva Crd IV, e le indicazioni dell'Eba e degli altri organismi internazionali sugli assetti di governo societario. In occasione della consultazione, l'ABI ha condiviso le finalità del provvedimento che prevede una chiara distinzione tra ruoli e funzioni, il bilanciamento dei poteri, l'efficacia dei controlli, il presidio dei rischi e l'adeguatezza dei flussi informativi.

Nel contempo si sono evidenziate una serie di criticità riguardo ad alcune disposizioni suscettibili di ingessare l'autonomia degli intermediari nell'individuazione delle soluzioni più idonee a conseguire le finalità che la disciplina tende a realizzare. La disciplina approvata evidenzia, rispetto alla bozza posta in consultazione, maggiore attenzione alle istanze di pluralismo ed autonomia prospettate dalle banche. Le nuove disposizioni valorizzano l'autonomia statutaria e le scelte di governance delle singole banche.

Alcuni principi connotati da eccessiva rigidità sono stati rimodulati: il tetto massimo del numero dei consiglieri, ad esempio, è stato innalzato; la composizione dei comitati endoconsiliari è stata ripensata, prevedendo la possibilità che ciascun consigliere partecipi anche a più di un comitato; il concetto di diversificazione nella composizione dei consigli accoglie una definizione più ampia e completa delle "competenze" e delle "professionalità".

golamento sulle commissioni di interscambio sulle transazioni con carta di pagamento, il regolamento sulle infrastrutture di mercato, la IV direttiva antiriciclaggio e altri ancora.

Sempre in vista del Semestre italiano, sin dagli ultimi mesi del 2013, l'ABI ha realizzato, a vari livelli, incontri istituzionali per illustrare le priorità del settore finanziario. Fra quelli già realizzati meritano menzione:

- il Seminario ABI-Cime sulle tematiche Ecofin, al quale sono intervenuti rappresentanti delle associazioni di impresa, delle istituzioni preposte alla gestione del Semestre, accademici ed esponenti del mondo bancario;

- l'incontro in ABI con i vertici di TheCityUK ;

- l'incontro tra una delegazione della FeBaf guidata dall'ABI con il rappresentante permanente d'Italia presso l'Ue.

E' infine in atto una collaborazione per realizzare ulteriori incontri informativi sui temi finanziari prioritari con le delegazioni della Federazione bancaria europea (Fbe), con le associazioni bancarie britannica, tedesca e francese. Sarà anche ospitata a settembre in Associazione una riunione del Comitato esecutivo della Fbe.

Prospetto di base per le obbligazioni bancarie

Allo scopo di renderne più snello il processo di approvazione, l'ABI ha predisposto, condividendolo formalmente

con Consob, un format di prospetto di base per le obbligazioni bancarie a tasso fisso per la clientela retail.

Le banche potranno utilizzare il format come riferimento ai fini dell'approvazione dei prospetti di base per i loro programmi di emissioni obbligazionarie a tasso fisso. Il format verrà esteso ad altre strutture finanziarie frequentemente utilizzate dalle banche.

A seguito dell'approvazione della Direttiva sul risanamento e la risoluzione delle crisi bancarie, è stato avviato con le principali banche emittenti un approfondimento sull'impatto del 'bail in' sulle obbligazioni bancarie non garantite e sulle obbligazioni subordinate Tier 2 emesse dalle banche.

E' stata tra l'altro condivisa l'opportunità di predisporre un fattore di rischio da inserire nei prospetti obbligazionari, che descriva in maniera chiara e piana gli effetti che derivano per gli investitori dall'applicazione del meccanismo del bail in.

Strumenti di pagamento elettronici

Per favorire l'utilizzo degli strumenti elettronici di pagamento, l'ABI ha agito a livello nazionale per sollecitare e ottimizzare i decreti attuativi (emanati all'inizio del 2014) relativi alle regole generali per la riduzione delle commissioni agli esercenti e all'obbligo, a partire dal 30 giugno 2014, per i soggetti che effettuano l'attività di vendita di prodotti e di prestazione di servizi, an-

che professionali, di accettare (per importi superiori a 30 euro) anche pagamenti effettuati attraverso carte di debito.

A livello internazionale, di concerto con la Federazione bancaria europea e l'European payment council (Epc), l'Associazione ha lavorato per proporre migliorie alla proposta di Regolamento emanata dalla Commissione europea sulle transazioni effettuate con carte di pagamento e alla proposta di Direttiva sui servizi di pagamento.

Entrambe le proposte saranno determinanti per il futuro assetto del mercato dei servizi di pagamento in Europa.

Servizi di investimento e mercati mobiliari

L'Esma (European securities and markets authority) ha emanato nel luglio 2012 gli "Orientamenti su alcuni aspetti dei requisiti di adeguatezza della direttiva Mi-Fid", con l'obiettivo di dettare linee di indirizzo sull'intero processo di raccolta delle informazioni sul cliente e sulla successiva valutazione di adeguatezza delle operazioni da parte degli intermediari che prestano il servizio di consulenza in materia di investimenti e il servizio di gestione di portafogli.

Linee guida ABI

Considerata la rilevanza centrale che la raccolta delle informazioni sulla clientela riveste per gli intermediari, su istanza delle banche, sono state elaborate Linee guida con indicazioni per agevola-

re l'implementazione degli orientamenti dell'Esma.

Sottoposte a formale validazione della Consob, intervenuta il 5 marzo 2014, le Linee rappresentano ora un "porto sicuro" per gli intermediari che alle stesse si ispirino (safe harbour), nel senso che i comportamenti operativi, ove conformi con le soluzioni applicative preventivamente validate, saranno considerati in linea con il quadro normativo vigente.

Hanno inoltre una forte connotazione operativa, poiché declinano le attività che gli intermediari sono chiamati a svolgere al proprio interno per adeguarsi agli orientamenti Esma secondo una sequenza ispirata alle fasi in cui "logicamente" si articola la relazione tra intermediario e cliente nell'ambito della valutazione di adeguatezza. Inoltre, per far meglio comprendere i margini di flessibilità a disposizione degli intermediari e agevolare l'individuazione delle modalità di implementazione di quanto richiesto dall'Esma, le Linee guida fanno ampio ricorso alla esemplificazione.

Direttiva Mifid

L'Associazione ha anche promosso a livello europeo e nazionale le istanze del settore bancario circa la revisione della direttiva MiFid e l'emanazione del Regolamento PRIIPs, entrambi approvati dal Parlamento europeo nei primi mesi del 2014.

Strumenti finanziari derivati

Infine, in relazione all'entra-

ta in vigore della nuova disciplina comunitaria in materia di strumenti finanziari derivati la cui esecuzione non ha luogo su un mercato regolamentato (Regolamento Ue n. 648/2012 e regolamenti delegati e di implementazione a esso collegati) l'ABI ha proseguito un'approfondita attività su tre fronti:

- analisi di numerose problematiche applicative segnalate dalle proprie associate;
- formulazione di proposte per la risoluzione delle stesse problematiche;
- intermediazione e segnalazione alle competenti autorità di vigilanza nazionali e internazionali

Sono stati così conseguiti risultati importanti, in alcuni casi ottenendo che tali problematiche fossero affrontate a livello internazionale.

Risparmio gestito e previdenziale

I lavori di recepimento della Direttiva sui gestori dei fondi alternativi (Aifmd) e i lavori comunitari sulla revisione della Direttiva Ucits V hanno reso necessaria nel 2013 una intensa attività da parte dell'ABI finalizzata ad assicurare che l'evoluzione della disciplina della Banca depositaria di Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) tenga debitamente conto, da un lato, dei margini di discrezionalità concretamente a disposizione della banca depositaria in conseguenza delle scelte adottate dalla società di gestione del risparmio e,

dall'altro lato, delle specificità della legislazione italiana in tema di affidamento del calcolo del valore della quota (Nav) alla banca depositaria. I contributi al riguardo forniti dall'ABI nelle competenti sedi istituzionali nazionali e comunitarie hanno consentito di migliorare, in modo significativo rispetto alle proposte iniziali, sia le modifiche apportate nel mese di marzo al Tuf in recepimento della Aifmd in tema di Oicr, Società di gestione del risparmio e banca depositaria, sia il testo della Ucits V approvata dal Consiglio dell'Unione nel mese di maggio.

L'intervento dell'Associazione bancaria ha reso tra l'altro possibile raggiungere un ragionevole punto di equilibrio nell'assetto complessivo della legislazione italiana della banca depositaria, che si connota per avere esteso anche agli Oicvm i nuovi e più rigorosi obblighi introdotti dalla Aifmd, di fatto anticipando l'attuazione della Ucits V.

I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato





I rapporti tra le banche e il Paese

Un impegno costante verso imprese, famiglie e mercato

Negli ultimi dodici mesi l'ABI ha continuato a curare i rapporti con le principali componenti sociali del Paese con l'obiettivo di migliorare le relazioni, anche attraverso l'efficiamento dei servizi resi ai diversi interlocutori. A questo riguardo ha concentrato la propria azione sui rapporti con i consumatori e le famiglie, le imprese, la Pubblica amministrazione e le parti sociali, oltre che sull'efficienza dei sistemi di pagamento e degli altri servizi.

Banca e impresa

Sul fronte delle misure finalizzate a contenere l'impatto della crisi sulle imprese, il 1° luglio 2013, d'accordo con le principali Associazioni di rappresentanza delle imprese, l'ABI ha sottoscritto un nuovo accordo per la sospensione e l'allungamento dei debiti delle Pmi in tensione finanziaria.

Il nuovo "Accordo per il credito 2013" rappresenta il quarto di una serie che, a partire dal 2009, ha consentito alle imprese italiane di sospendere il pagamento di oltre 398 mila finanziamenti a medio-lungo termine, ottenendo così liquidità addizionale, in termini di quote capitale sospese, per oltre 23 miliardi di euro.

Nel frattempo ABI e Cassa depositi e prestiti (Cdp) proseguono nell'individuazione di misure a sostegno delle imprese in questa difficile congiuntura. In particolare, il Plafond Pmi di 18 miliardi di euro è ormai stabilmente utilizzato per l'offerta di

prodotti di finanziamento da parte delle reti commerciali delle banche italiane.

A oggi, sono stati erogati circa 14 miliardi di euro e si stima siano oltre 85 mila le Pmi che hanno beneficiato dello strumento.

Inoltre, con la Cdp e il Ministero dello sviluppo economico, è stato recentemente avviato il Plafond "Beni strumentali - Nuova Sabatini" di 2,5 miliardi di euro per supportare l'accesso al credito delle Pmi per nuovi investimenti in macchinari, con riferimento al quale sono previsti contributi pubblici dal parte del Ministero.

Ad oggi sono state presentate domande di finanziamento per circa 1,3 miliardi di euro da parte di oltre quattro mila imprese.

Sistema nazionale di garanzia

La Legge di stabilità 2014 (art. 1, comma 48, legge 27 dicembre 2013, n.147) ha recepito le istanze dell'ABI e delle associazioni imprendi-

toriali istituendo il 'Sistema nazionale di garanzia', così costituito:

- esistente Fondo di garanzia per le Pmi, rifinanziato con risorse pari a 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016;

- una nuova sezione speciale all'interno dello stesso Fondo di garanzia, denominata 'Progetti di ricerca e innovazione', con 100 milioni in dotazione, destinata al rilascio di garanzie a valere su portafogli di finanziamenti erogati dalla Bei, direttamente o attraverso banche, per la realizzazione di grandi progetti;

- il 'Fondo di garanzia per la prima casa', destinato al rilascio di garanzie su mutui ipotecari o portafogli di mutui ipotecari, con dotazione di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2014, 2015 e 2016.

Il rifinanziamento del Fondo di garanzia per le Pmi è stato meno rilevante di quanto richiesto dall'ABI. Testimonia

tuttavia l'attenzione del Governo verso questo strumento che, anche nel 2013, ha fatto registrare un incremento del 60% circa nel volume di garanzie rilasciate rispetto all'anno precedente.

Il contrasto alla illegalità

Per contribuire alle attività di contrasto ai fenomeni criminali e al recupero dell'economicità e trasparenza delle attività imprenditoriali, ABI e autorità competenti stanno delineando interventi per una rinnovata gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata. A testimonianza di ciò, seguendo quanto già realizzato nel 2012 con il Tribunale di Milano, l'Associazione ha sottoscritto il 10 marzo 2014 con il Tribunale di Roma un "Protocollo d'intesa per la gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata", quale ulteriore segno di contributo delle banche e degli intermediari finanziari al mondo della giustizia e alle iniziative di contrasto all'illegalità.

La collaborazione con i Confidi

A partire dal 2012 l'ABI ha avviato con Assoconfidi un progetto finalizzato a realizzare un flusso informativo tra banche e Confidi secondo modalità standardizzate, che consenta a questi ultimi di effettuare un'accurata valutazione delle proprie posizioni di rischio.

Il 18 dicembre 2013 le due associazioni hanno sottoscritto un Protocollo d'Intesa che funge da "cornice operativa" all'interno della quale le

Regole di risanamento per le imprese in crisi

Da sempre lo studio della disciplina sulla crisi d'impresa e il dialogo con le aziende in difficoltà rivestono grande rilevanza tra le attività dell'Associazione.

Gli ultimi dodici mesi sono stati particolarmente importanti in tal senso. Infatti il 5 novembre 2013, l'Associazione ha sottoscritto il "Protocollo d'intesa sugli interventi di risanamento delle imprese in crisi" con le rappresentanze delle imprese commerciali (Confindustria, Alleanza delle cooperative e Rete imprese Italia).

Inoltre, il 5 giugno 2014, l'omologo "Protocollo di intesa sugli interventi diretti al sostegno delle imprese agricole in difficoltà" è stato sottoscritto anche con le rappresentanze del mondo dell'agricoltura (Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Fedagri - Confcooperative, Ancalega, Creditagri Italia, Agci Agrital Coop Copagri, Ue Coop e Agrinconfidi). Sono accordi con tre specifiche finalità, attualmente in corso di realizzazione.

■ La prima, riguarda l'istituzione di un Osservatorio sulla crisi d'impresa (commerciale e agricola), che dovrebbe rappresentare un utile 'incubatore' per lo scambio di opinioni e l'individuazione di temi critici da approfondire, anche in ottica 'de iure condendo' e di monitoraggio sullo stato dell'imprenditoria italiana. Questo costituendo organismo è aperto alla partecipazione di soggetti esterni (professionisti del restructuring, soggetti pubblici quali l'Agenzia delle entrate, l'Inps e l'Inail, organi giurisdizionali ed accademici del diritto concorsuale e dell'economia aziendale).

■ La seconda finalità riguarda la costituzione di tavoli operativi congiunti per la redazione di regole di 'soft law', atte a indicare criteri utili che possano rendere il piano finanziario di risanamento - predisposto autonomamente dall'impresa in crisi - il più possibile completo e leggibile per le banche.

■ Il terzo obiettivo, infine, risponde all'esigenza di informare e, soprattutto, formare i rispettivi associati in relazione al corretto utilizzo dei nuovi strumenti di composizione delle crisi aziendali e da sovraindebitamento.

Sempre nel contesto delle iniziative in tema di crisi di impresa, da inizio 2014 l'ABI redigendo "Linee guida sui contratti bancari in corso di esecuzione nel concordato preventivo". L'iniziativa vuole offrire uno strumento utile e completo che possa 'fare ordine' sui possibili effetti prodotti (così come declinati dai Tribunali fallimentari italiani) dall'apertura della procedura concordataria sui diversi contratti utilizzati nell'operatività bancaria.

banche aderenti all'iniziativa si impegnano a trasferire ai Confidi che ne faranno richiesta le informazioni riportate in uno specifico "tracciato record", funzionale ai Confidi per quantificare adeguatamente e tempestivamente la propria esposizione al rischio di credito, anche a fini gestionali, ed effettuare correttamente le relative segnalazioni di vigilanza e alla Centrale dei Rischi.

Patrimonializzazione delle imprese

L'Associazione ha partecipato al Progetto 'PiùBorsa', promosso dalla Consob, per stimolare le imprese di media dimensione nella raccolta di capitale di rischio tramite la quotazione e a sviluppare la domanda di titoli azionari di tali imprese da parte di investitori specializzati.

E' stato infatti sottoscritto un Memorandum d'intesa cui hanno aderito diversi intermediari attivi sul mercato primario azionario, che prevede una serie di misure per favorire il ricorso da parte delle medie imprese alla raccolta di risorse finanziarie sul mercato azionario.

Anche le principali banche associate attive nel mercato dei capitali hanno aderito al Memorandum con una offerta dedicata di servizi per la quotazione delle imprese.

A seguito dei primi interventi normativi del 2012 che hanno aperto il mercato obbligazionario soprattutto a imprese di medio-grandi dimensioni non quotate, l'Associazione ha fornito il proprio contributo nella definizione delle

ulteriori misure previste dal piano "Destinazione Italia", volte a introdurre alcune misure per favorire l'accesso al mercato obbligazionario anche alle imprese di minori dimensioni e sviluppare un mercato di investitori istituzionali in tali strumenti.

Operazioni di concentrazione

Nel febbraio 2014 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Agcm) ha posto in consultazione una comunicazione sulla proposta di riduzione delle soglie di fatturato rilevanti (riferite all'impresa oggetto di acquisizione) per procedere alla notifica di un'operazione di concentrazione.

In risposta alla consultazione l'ABI ha evidenziato l'inopportunità di procedere a una nuova modifica delle regole in tempi così ravvicinati rispetto all'entrata in vigore dell'attuale regime, introdotto nel 2012.

La modifica ipotizzata presenta infatti criticità sia in relazione ai suoi effetti diretti sull'operatività, sia in via indiretta per le ripercussioni che può provocare in altri ambiti normativi.

Quanto al primo profilo, essa comporta un incremento dei costi non solo di tipo economico ma anche amministrativo e si pone, dunque, in controtendenza rispetto alla diffusa esigenza, espressa anche dalle istituzioni, di semplificazione e di riduzione degli oneri burocratici che appesantiscono l'esercizio delle attività economiche.

Circa il secondo profilo, la modifica della soglia di fatturato indicata nella legge

antitrust rischia di ripercuotere i suoi effetti anche sulla disciplina dell'interlocking contenuta nell'art. 36 del decreto 'Salva Italia', come decodificato nei criteri applicativi emanati dalle autorità di vigilanza in collaborazione con l'Agcm.

In particolare, l'abbassamento della soglia di fatturato dell'impresa oggetto dell'acquisizione finirebbe per tradursi in un ampliamento del bacino delle imprese potenzialmente interessate dal divieto ex art. 36.

Poiché, tuttavia, il ricorso alla soglia di fatturato contenuto nei criteri si fonda su esigenze di tutela ben diverse da quelle attinenti al controllo delle concentrazioni, l'ABI ha segnalato la necessità che alla modifica normativa in punto antitrust si accompagni una riflessione, da condursi con le autorità di vigilanza, sulla portata dei criteri.

Una riflessione che intende assicurare che le regole attuative dell'art. 36 non conducano a un'applicazione del divieto di interlocking in ipotesi dove non ricorrano concreti e sostanziali conflitti di interesse.

Preso atto delle osservazioni critiche formulate da numerosi soggetti che hanno risposto alla consultazione, il 15 maggio 2014 l'Agcm ha diffuso una comunicazione nella quale precisa che, prima di compiere ulteriori passi, ritiene "opportuno continuare a monitorare l'operatività dell'attuale sistema di notifica almeno fino alla fine del 2014".

Banca, consumatori e famiglie

Va a questo punto segnalata una serie di importanti iniziative promosse dall'ABI per sostenere il mercato del credito e incrementare la trasparenza nei confronti dei consumatori.

Prestito ipotecario vitalizio

Con l'obiettivo di agevolare l'attuazione dell'Accordo "Percorso famiglia", insieme a tredici Associazioni dei consumatori firmatarie dell'Accordo, è stata presentata alle istituzioni competenti una proposta per sviluppare il Prestito ipotecario vitalizio (Piv). Si tratta di uno strumento di finanziamento molto diffuso all'estero e rivolto in particolar modo alle persone meno giovani, che consente di rendere liquido il patrimonio immobiliare senza perdere la proprietà e il possesso della casa.

Nell'ottica di un patto generazionale, questo strumento può rappresentare il sostegno che i genitori possono offrire ai figli per l'acquisto della casa o, comunque, permette di soddisfare esigenze di consumo dei mutuatari.

In mancanza del recepimento della proposta di attuazione della norma quadro che ha istituito il Piv in Italia nel 2005, è in fase di elaborazione con le Associazioni dei consumatori una proposta di linee guida per gli operatori di mercato e per i consumatori. Lo scopo è quello di individuare le migliori prassi nell'eventuale collocamento del prodotto di finanziamento.

Fondo solidarietà mutui

In tema di misure di sostegno alle famiglie in difficoltà nel perdurante periodo di crisi economica, sempre in collaborazione con numerose rappresentanze dei consumatori, sono state realizzate iniziative per garantire il rifinanziamento di 20 milioni per gli anni 2014 e 2015, del "Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa".

Dopo la conclusione dell'iniziativa di sospensione contenuta nel "Piano famiglia" e promossa dall'industria bancaria dal 2009 con il coinvolgimento di numerosi attori istituzionali e sociali, il Fondo rappresenta l'unico strumento che consente la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, fino a 18 mesi, per le famiglie in difficoltà a causa della perdita del posto del lavoro, sopravvenute condizioni di non autosufficienza o decesso.

A un anno dal riavvio dell'operatività del Fondo, avvenuto il 27 aprile 2013, è stato sospeso il pagamento delle rate per oltre 15 mila famiglie, di cui circa il 93% a causa della perdita del posto di lavoro. A loro è stata così garantita liquidità aggiuntiva per quasi 20 milioni euro, per un controvalore di debito residuo sospeso pari a quasi 1,5 miliardi di euro.

Finalizzata a sostenere l'accesso al credito per le giovani coppie è stata la firma, a novembre 2013, del Protocollo d'intesa con il Ministro per l'integrazione competente per le politiche della famiglia.

Il Protocollo ha consentito di dare attuazione alle modifiche normative intervenute per superare talune criticità esistenti nella precedente formulazione e ha permesso le adesioni delle banche all'iniziativa finalizzata a rilasciare garanzie per mutui di importo massimo di 200.000 euro erogati a coppie, o famiglie monogenitoriali con figli minori, con un'età inferiore ai 35 anni, un reddito Isee inferiore ai 40.000 euro e con contratto di lavoro anche a tempo determinato o atipico, che intendano acquistare l'abitazione principale che non deve rientrare nelle categorie di lusso.

La legge 27 dicembre 2013, n.147 all'articolo 1, comma 48, lettera c) ha costituito il Fondo di garanzia per i mutui per la prima casa, con una dotazione di 600 milioni di euro, nel quale confluirà il plafond del Fondo di garanzia per le giovani coppie, che sarà soppresso.

L'ABI ha avviato un'interlocuzione con il Ministero dell'economia e delle finanze per la definizione del regolamento di attuazione nel nuovo Fondo di garanzia.

Intermediazione del credito

A novembre 2013 è stato siglato un accordo in tema di mercato dell'intermediazione del credito. Il Protocollo contiene linee guida comuni per il contrasto al fenomeno dell'esercizio abusivo dell'attività di intermediazione del credito ed è stato promosso dall'Organismo degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi (Oam).

E' finalizzato a obiettivi di trasparenza nel mercato, specie mediante la promozione di azioni più incisive di informazione/formazione riguardo alle novità introdotte dalla recente disciplina, nonché la costituzione di un Osservatorio con il compito di analizzare i dati pubblici relativi alle segnalazioni di casi di attività abusive.

Valutazioni immobiliari

Allo scopo di sviluppare l'efficienza e la trasparenza del mercato delle valutazioni immobiliari, è stato siglato un nuovo Accordo nel novembre 2013 con Tecnoborsa e gli ordini e collegi professionali, già firmatari delle Linee guida ABI per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie.

L'iniziativa punta a definire un set di dati e informazioni quantitative e qualitative sulle caratteristiche degli immobili ai fini dell'applicazione dei principi di valutazione inseriti nelle linee guida ABI. Definendo quali siano i dati utili da raccogliere ed archiviare, il progetto scientifico, consentirebbe ai professionisti di favorire la realizzazione di valutazioni immobiliari coerenti con gli standard internazionali.

Iniziativa per le popolazioni colpite dal terremoto

Nell'ambito degli interventi in favore delle popolazioni danneggiate dagli eventi sismici che hanno colpito le Regioni dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto nel mese di maggio del 2012, è continuata la colla-

borazione tra l'ABI, la Cassa depositi e prestiti, le Regioni, il Ministero dell'economia e delle finanze e l'Agenzia delle entrate per individuare misure che possano favorire la ripresa economica dei diversi territori.

In particolare, l'ABI e la Cassa depositi e prestiti hanno provveduto, in attuazione delle disposizioni introdotte dall'art. 3-bis, del Decreto legge 28 gennaio 2014, n. 4, a modificare le convenzioni vigenti, allo scopo di prorogare di due anni il termine di restituzione dei finanziamenti agevolati concessi dalle banche del territorio per favorire la ripresa della riscossione tributaria e contributiva nelle province colpite dal sisma.

Peraltro, con la sottoscrizione di uno specifico Addendum tra ABI e Cdp è stata recentemente modificata anche la convenzione che definisce le regole per la concessione di finanziamenti agevolati destinati alla ricostruzione.

In particolare, tra le spese finanziabili, sono adesso incluse anche quelle relative ai beni mobili strumentali all'attività d'impresa, alla ricostituzione delle scorte danneggiate e alla delocalizzazione temporanea delle attività danneggiate dal sisma. E' stata inoltre introdotta una seconda data di erogazione mensile della provvista Cdp per favorire un utilizzo più rapido delle risorse.

Con riferimento alle iniziative di sospensione del pagamento delle rate dei mutui per le famiglie e le imprese - previste inizialmente all'articolo 8

comma 1 del Decreto legge 8 giugno 2012, n. 74 - sono stati definiti nel corso del 2013, specifici Accordi con le Associazioni dei consumatori che hanno consentito ai mutuatari di immobili inagibili o danneggiati, anche parzialmente, di sospendere il pagamento delle rate dei mutui fino al 31 dicembre 2013.

Analoghe misure di sospensione sono state adottate dall'industria bancaria nei confronti delle famiglie e delle imprese in osservanza delle numerose delibere di protezione civile che, anche mediante tale misura, hanno affrontato le situazioni di grave disagio alla popolazione dovute a eventi meteorologici avversi.

Il progetto 'Trasparenza semplice'

Nel 2013 sono stati raggiunti due importanti obiettivi nell'ambito del Progetto avviato dall'ABI alla fine del 2010 con l'intento di favorire una trasparenza sempre più sostanziale nella relazione banca-cliente, mediante la razionalizzazione e la semplificazione, anche dal punto di vista del linguaggio, degli strumenti d'informazione e di comunicazione periodica alla clientela.

Il 28 novembre 2013 è stato infatti sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra ABI e 17 Associazioni dei consumatori sulle "Linee guida per favorire la fruizione da parte della clientela delle informazioni di trasparenza sui siti internet delle banche"; mentre il successivo 30 novembre si è conclusa la stipula del

Multicanalità della Clientela

Nell'ottobre-novembre 2013 ABI, in collaborazione con GfK Eurisko, ha condotto un'indagine sulla relazione fra le banche e la clientela, focalizzandosi sul segmento delle famiglie. L'indagine è stata presentata nell'ambito dell'evento annuale ABI "Dimensione cliente".

Secondo l'indagine la metà dei clienti, circa 14 milioni di persone, utilizza internet per dialogare con la propria banca (+20% dallo scorso anno). Inoltre, in un anno è raddoppiato l'utilizzo del contact center e del mobile banking, che vedono ciascuno oltre 3 milioni di clienti attivi. Cresce, infine, anche l'uso dell'Atm, ormai diffuso presso l'85% dei clienti e, in particolare, il 33% usa le aree self-service per l'operatività più evoluta mentre lo sportello resta un punto di riferimento importante per quasi il 90% della clientela pur cambiando funzione.

L'evoluzione del sistema distributivo delle banche rispecchia il cambiamento in atto nella società, caratterizzata dalla crescente digitalizzazione dei servizi e dei processi e dalla multicanalità relazionale. Le banche adattano e sviluppano i loro canali e le loro reti fisiche in un'ottica di efficienza, accessibilità e prossimità con la clientela per rispondere appieno alle nuove esigenze e in considerazione della specificità del territorio. In questo senso la rinnovata importanza dello sportello: sulla centralità dell'accoglienza e della consulenza al cliente si sviluppa il nuovo modello di filiale, che si affianca alla semplicità e alla comodità dell'operatività online.

L'indagine ABI-GfK Eurisko conferma il fenomeno della crescente intercanalità della clientela già delineatosi negli ultimi anni, ossia l'uso combinato dello sportello, sempre più utilizzato per l'assistenza e la consulenza nei momenti delle scelte finanziarie importanti, e dei canali a distanza sui quali vengono svolte soprattutto le operazioni di routine. Così opera la grande maggioranza dei clienti (quasi l'80%, era il 65% nel 2005), per fare fronte alle diverse necessità. L'uso dei canali a distanza favorisce, raddoppiandole, le occasioni di dialogo fra banche e clienti.

Protocollo d'intesa tra ABI, Assofin e 14 Associazioni dei consumatori, finalizzato a favorire la trasparenza e ad accrescere la piena consapevolezza del consumatore nel processo di collocamento delle polizze assicurative facoltative ramo vita o miste,

accessorie ai mutui e agli altri finanziamenti, entrambi in fase di implementazione da parte del settore.

Inoltre, le proposte contenute nell'ambito del Protocollo siglato nel 2011 da ABI e Aacc in tema di conto corrente ai consumatori sono

state oggetto di notevole considerazione da parte della Banca d'Italia nel documento pubblicato il 17 giugno 2013 per sottoporre a consultazione pubblica alcune modifiche alle disposizioni in materia di trasparenza.

Educazione finanziaria

Sulla scia di un decennio di forte impegno del settore bancario in iniziative di educazione finanziaria realizzate in collaborazione soprattutto con le Associazioni dei consumatori e con il mondo della scuola, l'anno trascorso ha rappresentato un punto di svolta decisivo per la costituzione, su iniziativa dell'ABI, della Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio.

E' obiettivo di questo nuovo ente perseguire scopi di utilità sociale e promuovere su larga scala la diffusione dell'educazione finanziaria, intesa nel più ampio concetto di cittadinanza economica, con l'indispensabile coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori e di una serie di attori della vita istituzionale, sociale ed economica, senza i quali sarebbe impossibile raggiungere questi importanti obiettivi.

Inclusione finanziaria

Il 'conto di base'

Le banche si sono impegnate in un'importante iniziativa in tema di inclusione finanziaria, quale il 'Conto di base', uno strumento pensato per chi ha limitate esigenze di operatività, gratuito per le "fasce svantaggiate" e per i pensionati con pensioni più

basse.

L'ABI ha dato impulso alla promozione e diffusione del Conto di base da parte degli Associati e, assieme agli altri membri dell'Osservatorio permanente costituito presso il Mef, ha posto particolare attenzione alla risoluzione dei dubbi interpretativi e alla redazione della relazione annuale al Ministro dell'economia e delle finanze.

La clientela immigrata

Per favorire l'inclusione finanziaria della clientela immigrata, ABI e Ministero dell'interno hanno promosso l'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria dei migranti, coordinato dal CeSpi. Scopo: monitorare l'evoluzione del processo di inclusione finanziaria dei migranti nel Paese e fornire strumenti di analisi qualitativi, di informazione e formazione in grado di supportare operatori e policy makers nella definizione di strategie e azioni sempre più efficaci e in linea con i bisogni dei migranti. Nel 2013, l'Associazione ha contribuito all'attività dell'Osservatorio promuovendo:

- presso le banche, la rilevazione annuale sui servizi finanziari offerti ai migranti;
- presso un Gruppo di esperti costituito dall'Osservatorio per agevolare il confronto tra policy maker e operatori del mercato, le evidenze del processo di inclusione finanziaria sviluppato dalle banche;
- presso il grande pubblico, i risultati del secondo anno di lavoro dell'Osservatorio,

all'interno del convegno Csr Forum: circa 2.264.900 i cittadini immigrati che hanno accesso diretto al conto corrente se si considerano i conti cointestati; nell'indagine sono state ricomprese anche le carte con Iban e la carta PostePay offerta da BancoPosta, limitatamente ai clienti che non sono titolari di un conto corrente: circa 580.900 il numero di cittadini immigrati titolari di questi strumenti.

Accessibilità a prodotti, servizi e strutture bancarie

E' stato rafforzato ulteriormente l'impegno del settore bancario destinato a favorire una crescente fruibilità delle strutture e dei servizi da parte delle persone con ridotta mobilità, in un'ottica di accessibilità universale.

Ciò è avvenuto anche attraverso la costituzione di tavoli di lavoro con associazioni che le rappresentano e con la stipula di due importanti Protocolli d'intesa, sia con l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti - Onlus (Uici), che con Fiaba (Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche).

Rapporto Banca-Pa

L'attività relativa ai servizi di pagamento e tesoreria a favore della Pubblica amministrazione (Pa) continua a incentrarsi su tre pilastri fondamentali.

L'amministrazione digitale

In primo luogo, l'ABI collabora attivamente per favorire l'attuazione dell'articolo 5 del Codice per l'amministra-

zione digitale alla luce della disciplina attuativa emanata dall'Agenzia per l'Italia digitale (AgId) lo scorso febbraio 2014. Si tratta di una riforma della materia dei pagamenti verso la Pa che riveste una significativa rilevanza per i cittadini, le imprese, le pubbliche amministrazioni, le banche.

Per le banche in particolare si realizzeranno nuovi e diversi assetti sia per i profili operativi sia per quelli convenzionali inerenti in particolare i rapporti con le amministrazioni locali volti allo svolgimento dei servizi di riscossione delle entrate.

Obiettivo del nuovo impianto normativo - la cui entrata a regime è prevista a partire dal 1° gennaio 2016 e per il quale l'ABI ha organizzato una serie di importanti iniziative di diffusione e divulgazione sul territorio - è consentire a tutti i soggetti in rapporto di debito nei confronti della Pa e dei gestori di servizi pubblici di effettuare i versamenti a qualsiasi titolo dovuti anche attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Banca tesoriera e contabilità

In secondo luogo, nell'ambito del processo di razionalizzazione e semplificazione della gestione di tesoreria nel contesto della riforma della contabilità pubblica, l'ABI è intervenuta per razionalizzare e snellire le attività svolte dalla banca tesoriera con l'obiettivo di ridurre i rischi e i costi gestionali, nonché rivitalizzare il mercato delle tesorerie enti.

A questo riguardo sono state proposte modifiche normative che si auspica possano trovare accoglimento nelle emanande norme di finanza locale.

Continua infine è stata la partecipazione alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) istituita

presso il Mef per l'attuazione della riforma della contabilità degli enti nonché al gruppo di lavoro "Sperimentazione" che da tempo cura le fasi di avvio della importante riforma dei principi e schemi contabili delle pubbliche amministrazioni. In queste sedi sono stati ottenuti notevoli risultati in termini di sem-

plificazione dell'operatività e delle incombenze previste in capo alle banche tesoriere.

Il servizio F24

Particolarmente impegnativa nell'ultimo periodo l'attività volta alla revisione dei servizi F24 e I24, svolti dalle banche per conto dell'amministrazione finanziaria, anche

Rapporto ABI-Censis su territorio, banca e sviluppo

Nell'ambito delle attività di analisi del contesto economico in cui si inserisce l'attività del settore bancario, nel 2013 è stata condotta una ricerca del Censis, coordinata dagli uffici dell'Associazione, che ha proposto una riflessione sul rapporto tra il settore bancario e le specificità che il territorio italiano esprime, sia sul piano socio-demografico che su quello economico-produttivo. Punto di riferimento iniziale è stato lo studio dei differenti raggruppamenti territoriali che compongono quel complesso mosaico socio-economico che è oggi l'Italia. La rielaborazione di una molteplicità di indicatori statistici disaggregati a livello provinciale ha consentito, attraverso una tecnica di statistica multivariata, la segmentazione del territorio italiano con l'individuazione di otto gruppi, massimamente omogenei al proprio interno e differenti l'uno dall'altro.

Al di là della bipartizione classica tra un Centro-Nord del Paese, dotato di una struttura produttiva ramificata sul territorio e caratterizzato da rilevanti livelli di ricchezza della popolazione, e un Sud Italia perennemente in ritardo di sviluppo, l'analisi ha rivelato, per ciascun gruppo territoriale, dinamiche di medio periodo, elementi di debolezza e punti di forza attraverso cui immaginare il futuro.

Ne è emerso un Nord manifatturiero con componenti territoriali maggiormente orientate a modernizzare il tessuto produttivo attraverso un mix di industria e servizi, mentre altre aree stanno puntando e investendo in reti di aggregazione tradizionali o di nuova generazione, o ancora, altre su processi di modernizzazione del made in Italy tradizionale. Parallelamente, nel Mezzogiorno in difficoltà, si intravedono spunti per un nuovo corso dell'economia ed elementi di forza, come alcune specializzazioni del campo della media e alta tecnologia, che possono essere i puntelli per lo sviluppo. La prolungata fase di crisi economica ha, inoltre, inciso notevolmente sulla conformazione delle aree individuate nello studio. Molti territori appaiono in transizione, altri sembrano porsi in un equilibrio stabile, altri ancora sembrano destinati ad un ulteriore scivolamento e all'intensificarsi delle proprie criticità.

Rispetto a tale scenario fluido in cui, indubbiamente, gli elementi di difficoltà spesso sovrappongono gli elementi di forza, il settore bancario gioca un ruolo tutt'altro che indifferente e neutrale. I dati raccolti dimostrano che la struttura bancaria molto spesso ha intensamente dialogato con il territorio, sostenendone e incentivandone i processi di crescita. Occorre, pertanto, comprendere meglio quanto e come oggi la banca dialoga con il territorio e riflettere su cosa significhi fare banca in territori molteplici.

Il lavoro mira, dunque, a descrivere le molte transizioni in atto nei molteplici segmenti territoriali italiani e ad individuare le nuove istanze che emergono da ciascun territorio, istanze complesse a cui il settore bancario deve essere in grado di dare risposte.

alla luce della riduzione del 30% della remunerazione riconosciuta alle banche e agli altri intermediari per il 2014, prevista nell'ambito della revisione della spesa pubblica. Le continue novità normative e, dal 1° ottobre 2014, il passaggio obbligatorio ai servizi telematici per l'esecuzione dei versamenti F24 superiori a mille euro o in caso di compensazioni, ha impegnato l'ABI - coadiuvata dal Cbi e da un Gruppo di lavoro di banche - a dare evidenza delle criticità tecniche di alcune delle disposizioni emanate.

Servizi di pagamento e gestione del contante

In relazione all'efficienza delle procedure a supporto dell'offerta di servizi di pagamento, nel 2013 l'ABI ha lavorato per definire una procedura interbancaria che consenta di gestire l'incasso degli assegni in modalità esclusivamente elettronica, grazie alla trasmissione digitale dell'immagine.

A questo proposito, mentre i lavori sono proseguiti in relazione alla materialità degli assegni, la mancata emanazione del provvedimento attuativo del Mef del DI 70/2011 ha rallentato la realizzazione delle successive attività del progetto.

Sul fronte della gestione del contante, l'attività associativa si è incentrata nel coadiuvare le banche nella realizzazione della seconda sezione del 'Portale del contante' relativa a prelevamenti e versamenti presso la Banca d'Italia, che si auspi-

La migrazione alla Sepa

Il 26 febbraio 2014 è stato approvato il Regolamento 248/2014 che introduce un periodo transitorio di sei mesi per completare e assicurare la migrazione agli schemi Sepa di bonifico e di addebito diretto.

Con riferimento alla migrazione dei bonifici, nell'ambito del "Programma ABI di completamento della migrazione dell'Italia all'Area unica dei pagamenti in euro (Sepa)" l'Associazione e le banche hanno già ultimato gli interventi necessari per assicurare la migrazione allo schema paneuropeo.

Nel mese di aprile 2014 la quasi totalità delle banche ha registrato un tasso di migrazione di bonifici che si stima intorno al 95%, evidenziando che il passaggio alla Sepa credit transfer (Sct) può ritenersi prossimo alla conclusione.

Sul fronte della migrazione allo schema di addebito diretto Sepa direct debit (Sdd), al fine di indurre un adeguamento più tempestivo al nuovo contesto anche dal lato delle imprese non bancarie, è stata prevista l'impossibilità di attivare nuovi contratti di autorizzazione all'addebito in conto con il servizio di addebito diretto nazionale a partire dal 1 maggio 2014. Questo delicato passaggio è accompagnato dall'avvio da parte delle banche del servizio opzionale Seda che risponde alle aspettative delle imprese creditrici di mantenere nel passaggio alla Sepa dei medesimi livelli di servizio oggi offerti in ambito nazionale.

ca giunga ad attivazione nel 2014.

Inoltre l'Associazione ha operato per supportare le banche nel passaggio alla nuova serie di banconote da 5 euro e per favorire l'assunzione, da parte degli istituti bancari, di processi ottimali per la gestione della materialità e la verifica dell'operato degli outsourcer della contazione.

Internazionalizzazione delle imprese

Diverse le iniziative realizzate nell'ambito dell'attività che l'ABI svolge tradizionalmente per la messa a punto degli strumenti finanziari di supporto all'internazionaliz-

zazione delle imprese.

In primo luogo, il 3 luglio 2013 è stata sottoscritta la nuova convenzione ABI-Gruppo Cassa depositi e presiti (Cdp, Sace e Simest) che ha innovato in modo sostanziale l'operatività della previgente convenzione Export Banca siglata nel 2011. Queste alcune tra le principali novità della nuova convenzione:

- l'allargamento del perimetro operativo, ad operazioni di credito all'esportazione e di internazionalizzazione;
- la possibilità per le banche di partecipare in co-finanziamento al fianco di Cdp, con propria provvista, per opera-

zioni di importo superiore ai 25 milioni di euro;

■ l'ammissibilità al sistema Export Banca di operazioni in valuta diversa dall'euro;

■ la possibilità di canalizzare il finanziamento delle operazioni di internazionalizzazione realizzate da Pmi sulla IV Convenzione ABI-Cdp per le Piccole e medie imprese, con una rilevante semplificazione delle procedure di accesso alla provvista di Cdp.

Inoltre, alla luce dell'esperienza maturata su Export Banca, l'ABI ha avviato un confronto con Sace e Cdp per lo studio di un nuovo strumento destinato alle Pmi per il finanziamento di esportazioni di importo contenuto che non possono beneficiare del sistema Export Banca e/o per le quali tale sistema risulta troppo complesso e oneroso.

Ulteriore iniziativa di rilievo è data dal tavolo di confronto avviato a dicembre 2013 tra ABI, banche e Sace, finalizzato alla definizione di un nuovo contratto di garanzia finanziaria Sace che sia maggiormente fruibile dalla banche finanziatrici rispetto al testo previgente.

La messa a punto del nuovo contratto è particolarmente rilevante in considerazione dell'applicazione del contratto a molteplici tipologie di operazioni, quali esportazioni, progetti di internazionalizzazione, progetti di investimento in energie rinnovabili e infrastrutture strategiche in Italia, partecipazione a prestiti sindacati. Infine, è in via di costituzio-

ne una task force banche-imprese coordinata dall'Associazione e da Confindustria che si propone di esaminare il complesso degli strumenti finanziari per l'internazionalizzazione ed elaborare proposte per risolvere eventuali mismatching tra domanda e offerta, con riferimento a quattro macro-categorie di operazioni: grandi opere e commesse estere, esportazione di beni strumentali, esportazione dei beni di consumo, investimenti all'estero e progetti di internazionalizzazione.

Per quanto concerne invece le attività promozionali svolte dalle amministrazioni competenti per favorire la proiezione internazionale delle imprese, l'Associazione ha operato in veste di co-organizzatore a due missioni imprenditoriali promosse dalla 'Cabina di regia per l'Italia internazionale', presieduta dai Ministeri degli affari esteri e dello sviluppo economico, negli Emirati Arabi Uniti (ottobre 2013) e in Mozambico (maggio 2014).

Alle missioni hanno preso parte delegazioni bancarie rappresentanti oltre la metà degli asset di settore, consentendo di rafforzare l'immagine del settore bancario come partner nei processi di internazionalizzazione delle imprese.

Le missioni hanno anche offerto l'opportunità per approfondire la conoscenza dei settori finanziari dei Paesi visitati e stabilire contatti con le Autorità di regolamentazione del settore e con i principali intermediari locali.

Sul fronte dell'attività di analisi del rischio Paese, nel mese di febbraio 2014 è stata tenuta la riunione semestrale dell'ABI Country risk forum, l'osservatorio creato da ABI che mette a fattore comune l'esperienza ed il patrimonio informativo di banche, intermediari, imprese e istituzioni per l'analisi dei rischi di crisi bancarie e valutarie sui mercati esteri.

Mercato del lavoro

Le scelte del legislatore, fortemente sollecitate dalle Parti sociali e specialmente dall'ABI, si sono indirizzate verso una semplificazione e flessibilizzazione di alcune tipologie contrattuali.

Contratti a termine

Sui contratti a termine, la recente legge n. 78/2014 ha rivisto la disciplina del Dlgs n. 368 del 2001, ribaltandone radicalmente l'impostazione: è stato, da un lato, eliminato l'obbligo di specificare le ragioni giustificative del contratto ed è stata prevista dall'altro, la possibilità di stipulare contratti a termine "acausali" per una durata massima di 36 mesi, comprensiva di eventuali proroghe (nel massimo di cinque).

Apprendistato

Novità sono state introdotte anche sulla disciplina del contratto di apprendistato, in particolare per quanto concerne le modalità semplificate di redazione del piano formativo individuale, nonché in merito alle modalità di fruizione dell'offerta formativa pubblica.

I Contratti collettivi di lavoro

Il 16 settembre 2013 l'ABI ha comunicato ai Sindacati la disdetta dei contratti collettivi per avviare in tempo il confronto tra le Parti per i rinnovi in scadenza il 30 giugno 2014. A questa iniziativa è seguita il 31 ottobre una giornata di sciopero nazionale.

Il 20 dicembre 2013 le Parti hanno raggiunto un accordo "di percorso", con il quale è stato, tra l'altro, convenuto un criterio "flessibile" in tema di disdetta dei Ccnl e si è assunto l'impegno, voluto dall'ABI, di avviare il negoziato per il rinnovo prima della scadenza prevista per il 30 giugno 2014. L'Associazione aveva infatti richiamato l'attenzione della controparte sulla circostanza che le banche si trovano ad agire in un contesto che, già critico nel rinnovo del 2012, si è ulteriormente aggravato, soprattutto a causa della significativa contrazione di redditività.

E' in atto nel settore una profonda razionalizzazione dei processi produttivi, delle strutture distributive, in sintesi del modo stesso di fare banca. In questo trend vanno annoverati i radicali processi di ristrutturazione che stanno interessando da tempo il modo bancario e, ancor più, la progressiva ed inarrestabile diminuzione delle attività tradizionali svolte presso gli sportelli fisici, in favore di servizi operati attraverso la multicanalità, con l'ausilio di strumenti tecnologici e informatizzati sempre più sofisticati.

E' dunque necessario che il nuovo contratto asseconi questa logica di cambiamento ispirandosi a innovazione, discontinuità e sostenibilità, per favorire il recupero di redditività delle imprese.

I Sindacati, nel frattempo, hanno predisposto la piattaforma rivendicativa, sottoposta al vaglio dei lavoratori nell'ambito di una serie di assemblee che si sono concluse nel mese di maggio 2014, consentendo così la ripresa del confronto fra le Parti.

Le misure appena ricordate costituiscono tuttavia soltanto un primo tassello di un più ampio progetto di riforma del mercato del lavoro, più volte auspicato dall'Associazione in occasione di incontri avuti con i Governi che si sono succeduti nel corso di questi anni e nell'ambito di audizioni parlamentari, sia alla Camera dei deputati che

in Senato, in ultimo sul disegno di legge delega in materia di lavoro.

A questo proposito l'ABI ha recentemente espresso il proprio apprezzamento per l'obiettivo del Governo, proclamato nella legge n. 78, di procedere alla redazione di un "testo unico semplificato della disciplina dei rapporti di lavoro.

Fondo di solidarietà del settore del credito

Il Fondo di solidarietà del credito continua a essere lo strumento di riferimento del settore in materia di ammortizzatori sociali.

Grazie all'Accordo fra ABI e organizzazioni sindacali sottoscritto il 20 dicembre 2013, ne è stato realizzato l'adeguamento alla disciplina della legge Fornero n. 92/2012, assicurando continuità giuridica e operativa al Fondo. Le imprese bancarie sono infatti tuttora coinvolte in delicati processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale con ricadute occupazionali di rilievo.

Per ampliare gli strumenti che assistono questi processi, l'Accordo 20 dicembre 2013, in via di recepimento con decreto ministeriale, ha fra l'altro rafforzato la previsione relativa alla cosiddetta 'solidarietà espansiva', quale strumento di solidarietà intergenerazionale per favorire le assunzioni di giovani a fronte della riduzione dell'orario dei lavoratori più anziani.

In merito ai lavoratori esodati titolari di prestazione straordinaria del Fondo di solidarietà, l'Associazione ha svolto in tutte le sedi istituzionali competenti un ruolo sostanziale per raggiungere soluzioni finalizzate a riconoscere tutele di sostegno al reddito fino al raggiungimento dei nuovi requisiti pensionistici delineati, a partire dal 2012, dalla legge n. 214/2011 di riforma del sistema pensionistico.

Fondo per l'occupazione

Sulla base dell'accordo nazionale stipulato il 20 gennaio 2014, ABI e organizzazioni sindacali hanno reso pienamente operativo il Fondo nazionale per il sostegno dell'occupazione (Foc) istituito con il contratto collettivo nazionale del 19 gennaio 2012.

Nelle ipotesi di assunzione/stabilizzazione di lavoratori che si trovino in determinate condizioni, il Fondo eroga alle aziende 2.500 euro annui per un massimo di tre anni. L'importo annuo è aumentato a 3.000 euro nei casi di assunzione/stabilizzazione di disabili o di lavoratori nelle regioni del Mezzogiorno.

In un periodo in cui la disoccupazione, soprattutto giovanile, ha raggiunto cifre preoccupanti, il Fondo rappresenta una risposta concreta e innovativa del settore bancario per sostenere la ripresa, utilizzando una dotazione economica ricavata interamente dal contributo dei lavoratori bancari, incluse le figure apicali.

Le risorse complessivamente a disposizione del Foc ammontano a circa 127 milioni, riferibili ai contributi versati dal 2012.

Il Comitato di gestione di Enbicredito - l'ente bilaterale nazionale attraverso il quale è gestito il Foc - ha accolto, sino al 15 maggio scorso, 2990 domande presentate da 92 banche, rispetto alle 6941 ricevute relative a 166 aziende (che impiegano circa l'86% dei dipendenti del settore), il cui esame avverrà nei tempi previsti.

Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza

Nel 2013 ABI e Sindacati hanno discusso nel corso di numerosi incontri le proposte di modifica dell'Accordo 12 marzo 1997 in tema di rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (Rls), senza registrare le necessarie convergenze. Conseguentemente, a giugno 2013, l'Associazione ha formalizzato la disdetta dell'Accordo. Obiettivo ABI è razionalizzare il sistema di elezione e di funzionamento dei Rsl, tenuto conto del mutato assetto organizzativo del settore nel quale assume sempre maggiore rilievo la dimensione interaziendale e di gruppo, generando anche un contenimento dei costi.

Nel 2014 sono ripresi gli incontri con i Sindacati e le Organizzazioni sindacali hanno infine proposto di presentare "congiuntamente" una richiesta di interpello al Ministero del Lavoro in ordine alla possibilità, rispetto a quanto previsto dalla legge, di istituire Rsl di gruppo, con competenze su tutte le aziende che ne fanno parte. Pur convinta dell'ammissibilità della soluzione sul piano giuridico, l'ABI ha ritenuto comunque di accogliere l'istanza sindacale. A seguito di questa pronuncia è prevista la ripresa delle trattative.

Circolazione delle informazioni bancarie

Il Garante per la privacy, con provvedimento n. 192 del 12 maggio 2011, ha dettato "Prescrizioni in materia di circolazione delle informa-

zioni in ambito bancario e di tracciamento delle operazioni bancarie", che producono ricadute sul piano sindacale per il profilo di dei controlli a distanza dell'attività dei lavoratori ex art. 4 della legge n. 300 del 1970.

Per questo è stato avviato per tempo un confronto con le organizzazioni sindacali di settore.

Il 15 aprile 2014 - al termine di una trattativa protrattasi per oltre un anno - è stato sottoscritto l'Accordo quadro nazionale sull'applicazione del Provvedimento del Garante. Considerate le peculiari caratteristiche del Provvedimento, con l'Accordo le Parti hanno quindi voluto promuovere il raggiungimento delle intese correlate, a livello di capogruppo o aziendale, evitando alle banche di dover raggiungere accordi con tutte le migliaia di rappresentanze sindacali aziendali a livello di singola unità produttiva. L'ABI ha ottenuto dal Garante la proroga al 30 settembre 2014 dell'entrata in vigore del provvedimento.

Garanzia giovani

Riveste particolare interesse il Progetto garanzia giovani (Youth guarantee), che ha preso avvio in Italia sulla base della Raccomandazione del Consiglio Ue del 22 aprile 2013 e che costituisce una potenziale risposta alla grave crisi occupazionale soprattutto giovanile.

Ufficialmente avviato nel maggio 2014, il progetto è finalizzato a promuovere l'ingresso dei giovani, fra i 15-29 anni, nel mondo del

lavoro entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dalla fuoriuscita dal sistema di istruzione formale. Coinvolta nell'attuazione del Progetto, l'ABI ha sottoscritto il 15 maggio un Protocollo di intesa con il Ministero del lavoro definendo forme di collaborazione per lo sviluppo degli obiettivi del Programma nel settore del credito.

Controversie individuali di lavoro

Le Commissioni di conciliazione delle controversie individuali di lavoro costituite, come previsto dai Ccnl, presso l'ABI insieme ai Sindacati hanno operato massicciamente anche nel corso del 2013 e del 2014, a dimostrazione della preferenza delle aziende per l'efficienza e la rapidità di tale strumento. Nel 2013 sono state effettuate 4.758 conciliazioni. 22.293 quelle individuali riferite al periodo 2002-2013 effettuate da ABI e Sindacati. Lo svolgimento delle conciliazioni in sede ABI ha anche sopperito alla necessità di convalida delle dimissioni/risoluzioni consensuali da parte della Direzione territoriale del lavoro, secondo quanto imposto dalla riforma Fornero.

Certificazione dei contratti

ABI e Dipartimento di economia dell'Università degli studi Roma Tre hanno prorogato in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2014, la Convenzione quadro per la certificazione dei contratti di lavoro stipulata l'11 dicembre

2012. Nel corso del primo anno di applicazione si è infatti registrato un crescente interesse delle aziende per l'istituto.

La certificazione consente loro di conferire "certezza" ai contratti in cui sia dotata, direttamente o indirettamente, una prestazione di lavoro e, quindi, a ridurre il contenzioso in materia giuridica.

People care

Il tema ha assunto, specie negli ultimi tempi, una rilevanza centrale e le banche stanno investendo molto sulla definizione di "piani di cura" dei propri dipendenti che, specie in tempi di crisi economica, costituiscono un fattore di sostanziale cambiamento nella dinamica del rapporto di lavoro, che coinvolge sia l'impresa che chi vi lavora, nell'ottica del miglioramento delle relazioni industriali.

L'ABI ha realizzato nel 2013 un Osservatorio in cui è stato approfondito il tema attraverso il confronto delle esperienze maturate in diversi settori. I lavori sono stati raccolti in un e-book pubblicato da Bancaria editrice.

Anticipazione della Cigs

Con un accordo del 20 dicembre 2013 ABI, Confindustria e Organizzazioni sindacali confederali e di categoria hanno prorogato sino al 31 dicembre 2015 gli effetti della Convenzione in tema di anticipazione sociale della Cassa integrazione guadagni straordinaria, anche in deroga. La Convenzione - cui

le banche aderiscono volontariamente - ha lo scopo di favorire l'anticipo dei trattamenti di integrazione salariale da parte delle banche ai lavoratori coinvolti in crisi aziendali e collocati in cassa integrazione guadagni straordinaria, anche in deroga, e si inquadra nel più ampio filone delle iniziative a carattere sociale di ABI.

Cultura della sostenibilità

Il mondo creditizio si conferma attore di primo piano nelle politiche di responsabilità sociale d'impresa, nonostante le difficoltà derivate dalla crisi. L'ABI è stata testimone nell'ultimo decennio del grande fermento che ha portato diverse realtà bancarie del nostro Paese a esperimenti, che ormai sono prassi consolidate, volti a presentare una rendicontazione sempre più funzionale alla gestione e alla valorizzazione di aspetti extrafinanziari del business. Secondo le rilevazioni dell'Osservatorio ABI-Esg benchmark, il 65% del campione, rappresentativo del 70% del totale attivo di sistema a dicembre 2012, prende in considerazione i temi Esg nella strategia di sviluppo del proprio business, per meglio gestire impatti, rischi e opportunità connessi al proprio business. Quelli maggiormente considerati hanno a che fare con il coinvolgimento degli stakeholder (55%), il sistema incentivante (54%), la Corporate governance (oltre il 50%), ma anche le politiche di credito (50%) e di investimento (38%).

All'interno delle banche è ormai diffuso un presidio dedicato alla Csr che nel 72% dei casi si sostanzia in una unità dedicata.

Negli ultimi anni è inoltre cresciuta la promozione di un modello che formalizza l'interazione tra l'unità o il presidio Csr e le altre aree della banca. Attualmente circa l'80% del campione si avvale di modalità strutturate di condivisione delle informazioni, utili soprattutto alla redazione del bilancio di sostenibilità. Uno strumento che si afferma come pratica di rendicontazione della responsabilità sociale d'impresa nel sistema bancario italiano. Nel 2013, banche che rappresentano il 70% del totale attivo di sistema hanno pubblicato il documento.

La gestione interna dell'Associazione

L'ABI ha continuato a rivolgere la sua attenzione ai processi interni adottando soluzioni gestionali che, oltre a tendere alla massima efficienza, garantiscano il migliore funzionamento degli organi e assicurino servizi efficaci agli Associati.

Più in particolare, è stato definitivamente completato il piano di interventi finalizzato al rientro del deficit e a rendere stabile la condizione di equilibrio economico-finanziario già raggiunto nel bilancio 2012.

E' stato ultimato il processo di razionalizzazione degli enti. E, nel quadro di una trasformazione del Consorzio PattiChiari, è stata costituita una Fondazione per diffon-

dere l'educazione finanziaria nel Paese.

Organi statutari e servizi associativi

Con riferimento agli organi statutari, è stato invece completato il sistema di governance tecnica che ha comportato il reinsediamento dei Comitati tecnici e la realizzazione della rete dei referenti dei Gruppi di lavoro. E' stato strutturato e rafforzato il processo volto ad assicurare la continua interazione fra la struttura dell'Associazione e quella delle Commissioni regionali. Riguardo ai servizi associativi, grazie all'attivazione di una nuova procedura sono state rese più efficienti le modalità di risposta alle richieste di assistenza e di consulenza delle aziende associate.

Comunicazione interna, formazione e innovazione

Sul fronte della comunicazione interna, è stato portato a regime un Piano coordinato e strutturato destinato ad accrescere la consapevolezza delle risorse sui più significativi aspetti della gestione (missione, obiettivi, iniziative, risultati).

E' stato inoltre definito e implementato un Piano di iniziative per la gestione delle risorse umane (valutazione dell'efficacia delle iniziative di formazione erogate, nuova analisi delle esigenze formative) destinato a sostenere le capacità manageriali, la consapevolezza di ruolo e il senso di appartenenza del personale.

Infine, una serie di iniziative di innovazione tecnologica hanno consentito di rendere più efficaci i processi di organizzazione e collaborazione aziendale, di gestione delle risorse umane e di gestione della contabilità, in un contesto in cui il grado di sicurezza dei sistemi è aumentato.

Codice etico, carta dei valori e modello organizzativo

L'Associazione considera la correttezza e l'eticità dei comportamenti principi fondamentali per sviluppare duraturi rapporti di fiducia con e fra tutti i soggetti con cui interagisce. Dal 1° gennaio 2014 ha adottato un suo Codice etico che, insieme alla 'Carta dei valori' e al 'Modello organizzativo' costituiscono il frutto di un lavoro che ha coinvolto tutti i livelli associativi, con l'obiettivo di focalizzare e condividere valori e regole.

Le immagini che accompagnano le singole parti del Rapporto ABI 2013-2014 simboleggiano l'interattività tra elemento umano e rappresentazione digitale della ripresa economica e dello sviluppo dell'intero Paese, dove l'intervento del sistema bancario è protagonista.



A cura di
ABI - Ufficio rapporti istituzionali

Progetto grafico
Gentil Srl - Roma

Stampa
Marchesi Grafiche Editoriali SpA

Caratteri Tipografici
Verdana

Carta
Fedrigoni Freelifa Vellum (certificata FSC)

Copyright
ABI - Associazione Bancaria Italiana

www.abi.it
